

l'Espresso

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XX - n. 10

5 giugno 1982

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 400
Arretrato L. 400

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184

Solidarietà per il Dott. Cotugno

Da un giornale quotidiano abbiamo appreso che la II Sezione Penale del Tribunale di Salerno, andando in diverso avviso della Sezione Istruttoria della Corte di Appello che aveva chiesto il rinvio a giudizio ha mandato assolti tutti i sindacalisti dell'Ospedale di Cava ed alcuni di Salerno che nel 1979 avevano preteso con gran clamore l'allontanamento del Direttore Sanitario del plogio Dott. Giovanni Cotugno per non aver commesso il fatto.

Rispettosi come siamo delle pronunce dei Magistrati non discutiamo la sentenza anche se sarebbe interessante sapere come fece la Sezione Istruttoria a rinviare a giudizio un gruppo di onesti lavoratori rei soltanto di voler... lavorare in pace senza l'inopportuna interferenza di un « pignolo » direttore Sanitario assunto alla carica nella pretesa di voler raddrizzare le gambe al cane.

All'epoca dei fatti, in questo periodo di importante demagogia, fummo forse i soli

a solidarizzare col dott. Cotugno e tali sentimenti oggi gli confermiamo stupiti come siamo che la Giustizia dopo tre anni di indagini (il G.I. impiegò un anno e mezzo per redigere la sentenza istruttoria di proscioglimento poi impugnata dal P.M. ed accolta l'impugnativa dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello) non è venuta a capo di quella sconcertante vicenda che vide, per volere dei sindacati, sbattuto fuori e lanciato dalla finestra come un arnese fuori uso un rispettabile, onesto sanitario non gradito ai sindacalisti ospedalieri.

Dopo la sentenza sarebbe interessante sapere dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale il perché dell'allontanamento del dott. Cotugno una volta che i Magistrati hanno escluso ogni atto di violenza morale da parte dei sindacalisti contro i dirigenti dell'Ospedale.

Se non vi fu violenza perché il Consiglio allontanò il F.D.U.

continua in 6ª pagina

POMERIGGIO DI SANGUE A CAVA

In un vile attentato al Procuratore della Repubblica Dott. **Alfonso Lamberti** autentiche belve massacrano un angelo di bimba **SIMONETTA** figlia del Magistrato

Pomeriggio di sangue quello di sabato 29 maggio a Cava dei Tirreni. Alfonso Lamberti, nostro concittadino, già valoroso Sostituto Procuratore della Repubblica al Tribunale di Salerno e, da qualche anno, Procuratore Capo al Tribunale di Sala Consilina, per combattere l'ala della giornata già etica e probabilmente per concedere un'ora di svago alla sua diletta figliuola Simonetta di anni 11, si porta alla spiaggia di Vietri.

Verso le 15,30 a bordo della sua BMW da lui guidata, con a fianco la piccola Simonetta sta per rientrare a Cava quando, ad un tratto il pomeriggio si tinge di sangue ed è la tragedia davvero inumana.

Le strade a quell'ora non ancora è invasa dalle migliaia di automobili e si comminano speditamente e di ciò

profita un gruppo di antitiche belve feroci. D'un tratto, senza che neppure il Magistrato potesse accorgersi di quello che stava per accadere ecco che la sua auto viene affiancata da due e forse tre auto e da una di queste — una Audi — una delle belve poco curmadosi che nell'auto del Magistrato c'era una innocente e graziosa bimba, ha tirato ben sei o sette colpi di pistola calibro 38.

In un attimo una pioggia di piombo si è abbattuta sull'auto del Magistrato che è stato ferito alla testa e alla spalla in modo fortinamente non grave mentre una pallottola ha colpito in modo trasversale alla tempia sinistra la piccola Simonetta che immediatamente, allo stesso genitore, è apparsa molto grave.

Soccorsi da alcuni passanti che impotenti avevano assistito alla tragedia padre e figlia sono stati accompagnati al locale Ospedale Civile ove il Dott. Lamberti sottoposto ad intervento chirurgico perfettamente riuscito con l'estrazione di due pallottole dalla spalla sinistra è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni mentre per la piccola Simonetta i sanitari cavesi hanno potuto tentare e l'hanno immediatamente avviata al Cardarelli di Napoli.

E' stato un inutile viaggio che potremmo definire il prologo di una immane tragedia che stava per abbattersi su una distinta famiglia della nostra città.

Nell'Ospedale napoletano



**Intitolato a SIMONETTA LAMBERTI,
prima vittima cavese della violenza
LO STADIO COMUNALE?**

Fino a qualche giorno fa a Cava dei Tirreni ci confortava la constatazione di essere rimasti fortunatamente estranei a fatti di violenza bestiale ed irrazionale, di cui tutta l'Italia è da tempo vittima.

Poi, improvvisamente, in un caldo pomeriggio di questa incantevole estate, anche il tenue diaframma che ci tiene distanti dalla violenza è stato infranto da sei colpi di P. 38. Vittima innocente della barbaria folle e disumana è stata un'innocente bambina, un fiore di sera che, ancora bisognevole

dei caldi raggi dell'amore dei suoi genitori, ad essi si aggrappava per essere sostenuta e protetta lungo le strade di questa vita, dove gli attentati morali e materiali all'infanzia ed alla gioventù sono consumati senza soluzione di continuità.

E' caduta la piccola Simonetta ed il suo sangue ha macchiato il nome e la coscienza di Cava dei Tirreni. Tutta la città si è sentita colpita dritta al cuore ed il fremito di dolore ha scosso le case, dove le madri ed i

continua in 6ª pagina

Raffaele Senatore

era tutto pronto per tentare di strappare alla infame morte quell'angelo di bimba. Ma, tra il raccapriccio degli stessi valorosi medici, non vi è stato nulla da fare data la gravità delle ferite e lo stato in cui la bimba versava.

Ha avuto così per Simonetta Lamberti, bagnata dalle lacrime di disperazione della sua mamma adorata e dal lutto della sua papà costretto immobile, in una corsia di ospedale, il triste viaggio di ritorno nella sua città, ove, per l'ultima volta, ha varcato la soglia della sua bella casa di via Garzia ove aveva vissuto i suoi primi undici anni di vita cullata

dall'amore immenso dei suoi genitori, del fratellino di qualche anno più grande di lei, degli adorati nonni, degli zii.

Col varcare la soglia di casa Simonetta Lamberti ha esalato l'ultimo respiro e la tragedia in casa Lamberti si è delineata in tutta la sua mostruosa realtà.

F.D.U.

continua in 6ª pagina

A Simonetta

Ciao, Simonetta, Ci hai lasciati. Per sempre. In un meriggio di fine primavera. Mentre gli ultimi raggi del sole riflettevano nei tuoi occhi e raccoglievano riflessi dorati nei tuoi capelli. Un ultimo guizzo di vita. Così per te. Colpi improvvisi, assurdi. Poi lo sfargarsi del sangue intorno al tuo capo. E tu, vittima innocente, agnello, immolato sull'ara di Diche, dea implacabile ma anche ripesa nella sua maestà, hai lasciato, senza poter provare rimpianto, questa piaga che ci vede ancora feroci, come gli uomini della fionda e della pietra.

La notizia ci ha sorpresi e sconvolti. Per qualche attimo ci ha lasciati increduli. No, non era possibile che tu, bimba di 11 anni appena, fossi rimasta vittima di un attentato, perpetrato con tanta crudeltà. No, non era giusto. Poi l'allucinante momento della verità. E, quando le sirene dell'ambulanza hanno lacerato l'aria, come colpi di scudicchio contro invisibili nemici, i tuoi assenti, abbiamo compreso che eri tu che ritornavi. A casa. Per l'ultimo saluto alla mamma e al fratellino; al papà, che gemeva in un letto d'ospedale ancora frastornato per l'accaduto e prostrato nel cuore e nella mente. E ci è sembrato di vederli, i tuoi cari, accanto a te. Soprattutto la mamma, perché lei che ti ha dato alla luce. Ed abbiamo immedesimati nel suo dolore, perché ci è parso un nostro dolore, la sofferenza di tante sono le mamme. E, per un momento, ci siamo sorpresi egoiste, nel riconoscerci fortunate ad avere ancora al nostro fianco i figli. Vivi. Perdonaci per questa considerazione, per questa nostra fortuna.

Tu, invece, non più sorriderci ai tuoi cari. Le tue labbra sono serrate nel silenzio della morte. Ed i tuoi sogni sono volati via, come aquiloni, dipendendosi al vento di primavera. Nè s'intrecceranno con quelli dei tuoi compagni di scuola. Sono rimasti bambini per sempre, mentre gli altri diventeranno adulti. Non più rallegrerai la casa col tuo cicalcio. Sarai presente nel cuore e nel ricordo; una presenza silenziosa, come quella del tuo posto a tavola. Un posto destinato ad essere vuoto. Per sempre. Come tu per sempre apparterrai ad un mondo diverso. Quel mondo ove speriamo di ritrovare incontaminati i valori ormai dileggiati quaggiù; quel mondo ove approderanno un giorno pure i nostri sogni, stanchi e delusi. Simonetta, tu sei andata via quando ogni cosa sorrideva ai tuoi anni fanciulli, quando il tuo sguardo ingenuo rifletteva solo il bene, ignaro del male. Perciò desideriamo affidare a te i nostri dolori e le nostre speranze, certi che giungeranno al trono celeste. Tu parlerai per noi tutti a Dio. Racconterai all'Altissimo i nostri affanni e solleciterai per i tuoi adorati genitori e per il tuo fratellino tanta serenità. E tanta pace per il mondo.

Così, un giorno non lontano, di lassù potrai vedere una terra bellissima, simile ad un immenso giardino fiorito, ove giocano fanciulli spensierati, ove opera gente responsabile. Ed allora anche a te, come ad un poeta che ci è molto caro e che portava il nome del tuo papà, Alfonso Gatto, gli uomini appariranno non più destinati a brancolare nel buio, ma a incamminarsi verso l'alba.

Ciao, Simonetta!

M. Alfonsina, una mamma

Un'assoluzione e una condanna

Avevamo taciuto sulla vicenda che ha, nei mesi scorsi, investito il Sindaco di Cava. Andrea Angrisani che si è visto rinviato a giudizio per rispondere del grave reato di peculato per avere speso 16 "miliardi" per il matrimonio del proprio figliuolo servendosi del bollo postale in abbonamento del Comune.

L'epilogo della vicenda l'avevamo intuito anche se la faccenda era stata esaminata da due valorosi sostituti procuratori della Repubblica.

ca, il dott. Santoro che chiede il rinvio a giudizio e il dott. Greco che al dibattimento chiede la condanna a due anni di reclusione, 400 mila lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici per dieci anni.

Il Tribunale è andato in diverso avviso ed è giunto all'assoluzione con la formula la più ampia: il fatto non sussiste.

Crede o non crede ai nostri sentimenti il Sindaco Angrisani che da sempre non ci è stato amico, non

abbiamo gioito della sua assoluzione che ha bollato tanto clamorosamente due insigni Magistrati della Procura di Salerno.

Ci sarà o non ci sarà un giudizio di appello a noi non interessa e auguriamo al primo cittadino di Cava di uscire pulito da questa piovosa vicenda che, a quanto si è detto ha visto esposta, impunemente, una giovane dipendente del Comune che assumendo lei le responsabilità

continua in 6ª pagina

Tiriamo le somme

Amiamoci di coraggio, pazienza e serenità, cerchiamo con l'aiuto della tavoletta pitagorica di trarre le somme dopo l'ultimo Congresso, carico di sprezzanti personalismi e di disordinati applausi.

Alla Camera dei Deputati c'è una Presidentessa comunista!

Al Senato c'è un dinamico Presidente, che da giovane avrebbero dovuto zittire e parlare da vecchio: nell'ultimo Congresso del nostro partito, sicuro della sua bontà, si è chiaramente dimostrato filocomunista!

Il novello Segretario della D.C. per il passato fu filocomunista-anticomunista! Da codesti — addendi — un "compagno" capace e rapace, ne ha tratto questa somma totale: « la chiara svolta della DC ha cancellato il penta — partito — per i comunisti si aprono nuovi spazi politici e campi di iniziative ».

Aria ossigenata, dunque, per i compagni — a malgrado il numero stragrande

della popolazione ITALICA che non è comunista: — perché i — compagni — combattono il capitalismo, per diventare solo loro capitalisti!

— perché il volto umano, i comunisti, lo smerciano ai fessili — perché ai compagni comunisti, puzza la NATO!

Ricordiamoci: la Vittoria di Vittorio Veneto ci costò 680 mila CADUTI sui campi dell'onore e ci donò la definitiva UNITA' e LIBERTA' d'ITALIA!

I — compagni — di libertà e unità non ne masticano; il loro inoppugnabile verbo arriva da Mosca. Il — compromesso storico — mori di morte naturale; purtroppo non è morto l'insegnamento del defunto maestro Lenin: « la edificazione di Dio non è forse la peggiore specie dell'umiliazione? ».

Il comunismo continua a vivere col suo ateismo, con i campi di lavoro in Siberia, i lager, gli ospedali psichiatrici, con la sferzante

TASS e col muro della vergogna fra le due Germanie. E' democrazia casereccia quella che ci spiffera: « obiezione di coscienza, legge di progresso e di civiltà ».

Nooo! Una nuova guerra mondiale sarà la più distruttiva, la più crudele per l'umanità! Le esigenze morali

continua in 6ª pagina

ALFONSO DEMITRY

IL GIRO D'ITALIA PER LA PRIMA VOLTA HA FATTO TAPPA A CAVA

L'OMAGGIO DELLA CITTA' A GINO PALUMBO

Giovedì ventisette maggio 1982, a Cava dei Tirreni, nella millenaria piazza di San Francesco, designata con brillante lungimiranza dalla Azienda di Soggiorno e Turismo quale sede del ritrovo di partenza della tappa del 65° Giro d'Italia, che dovrà portare la rotante carovana su due ruote in pieno Maremma.

C'è animazione, vita, passione. I colori si spengono fra di loro in un'iridescente che viene incorniciata dall'azzurro di un cielo reso ancora più splendente da un sole favillante.

Bruno Raschi, capo dei servizi di ciclismo della Gazzetta dello Sport, il giornale rosa, il quotidiano sportivo più diffuso e letto in Europa e nel Mondo, il giornale organizzatore della corsa a tappe più amata in Italia, viene intervistato da una Tv locale. Dalle sue parole, suadenti ed incisive, calde ed appassionante, scaturisce l'elogio più bello ed il premio più ambito da Cava dei Tirreni e dai cavessi: « Nella nostra tredicesima attività di giornalisti al seguito del Giro d'Italia eravamo stati a Napoli, a Sorrento, a Ca-

serta, a Castellammare di Stabia, ad Analfi, a Ravello, nella focosa Salerno e mai a Cava. Oggi debbo dire che voi cavessi vi siete distinti da tutti. Alla passione, all'affetto per i corridori sapete accoppiare il senso dell'organizzazione e l'auto-disciplina, di cui stamane state dando testimonianza inconfutabile ».

Era quello che cercavano quanti da mesi si erano battuti fra l'agnosticismo e l'indifferenza pressoché generale, per portare il Giro nel cuore di Cava. Era la conferma ufficiale che ogni tas-

sello del laborioso e faticoso mosaico organizzativo era andato al posto giusto, per offrire di Cava e dei cavessi l'immagine autentica di civismo, laboriosità ed efficienza.

Ma quanta fatica, quanti sacrifici, quante umiliazioni anche, sono passate sulle spalle degli organizzatori! Oggi che Cava dei Tirreni viene ricordata in seno alla carovana del Giro d'Italia come una parentesi affascinante della corsa in rosa, c'è l'affannoso darsi da fare, Filippo D'Ursi

continua in 6ª pagina

DON NICOLA va in Ufficio

Di buon mattino, come usano gli anziani, don Nicola è nei corridoi di un grande Ufficio Pubblico alla ricerca di un qualcuno che gli possa «dare» l'informazione che desidera, svelto ed in gamba come un ventenne, lo si sente rivolgere al primo che incontra: «Nè guagliò mi sapisse dicere dove si rilasciano gli attestati del percipimento della pensione?»

E lo sconosciuto di rimando: «Sono il direttore in persona, caro vecchietto e dica pure, quel che desidera». E don Nicola è così giovane — farfuglia tra sé — e già direttore, dev'essere un craxiano, decisamente un socialista, nel mio Partito non avrebbe fatto carriera». Ed il direttore, mentre da vedere che va di fretta, consapole che le ore del mattino hanno l'oro in bocca replica «Ma dica chiaramente quel che vuole, si esprima in italiano e vedrà che in poco tempo sarà fuori dall'Ufficio belle e soddisfatti di tutto».

Ma ch'è vuol darmi lezioni di retorica e di grammatica, o che so io, di Letteratura? Badi come parla, se solo a suo tempo (dico alla sua età) mi fossi dedicato alla sua (età) mi fossi diventato ben disposto a seguire il regime politico in atto, avrei concluso la mia carriera da direttore Generale e come suo diretto superiore, ma se come vanno le cose, ho avuto la testa dura, non ho voluto inchinarmi ma a nessuno, ed ora mi ritrovo pensionato dello Stato grado IX, carriera esecutiva e d'ordine e con un pugno di mosche in mano... — Ma io non ho tempo da perdere, qui non si fa politica (perlopiù quella con la lettera maiuscola) e così dicendo avvertendomi colpevole di aver pronunciato la parola "Politica" il giovane direttore si porta il palmo della mano destra alle labbra, come per soffocare. Meritocrazia dalla scena sono il profluvio di parole che gli vengono e continua — Dica quel che desidera, ho il Ministro al telefono e poi c'è aria di crisi in giro, come posso restarmene qui, ad idilliaco colloquio con Lei? Ella m'intende? — Ma i dipendenti in arrivo sono ormai numerosi, gli uscieri ci son tutti e l'Ufficio è quasi al completo. — Don Nicola non cede, ormai avverte di avere in pugno il direttore e tutta la Sede, rende palese il desiderio occulto di far succedere uno scandalo, ma a cosa appigliarsi? Sa di trovarsi di fronte ad un giovane direttore che ha fatto carriera, per meriti politici e che ha saputo genuflettersi quend'era necessario ed è consapevole che dopotutto le proteste negli Uffici pubblici sono all'ordine del giorno, cosa aggiungerebbe di più la sua ultima denuncia contro la Burocrazia? Se non caos al caos e dissapori di dissapori esistenti? — E così, don Nicola, si avvia, insalutato ospite, verso l'uscita muto come un pesce ed aiutandosi con l'immacabile bastone, tra lo stupore generale dei presenti, riponendosi di stilare, appena a casa, una lettera aperta al suo giornale preferito.

Ed intanto i commenti nell'Ufficio non finiscono per tutta la mattinata, c'è chi l'ha scambiato per un marziano, chi per un brigatista travestito, chi per un spia della Direzione Generale di Roma, chi per il Diavolo in persona.

Fuori il tempo è asciutto e l'aria è frizzante, don Nicola si alza il bavero del soprabito e prosegue, illustre anonimo tra un mare di gente che è per le strade, ma è rinfancato di qualche ora prima e va tra sé ripetendo: «Questa visita vuol bene una lettera aperta, sì, ne vale la pena, lo un impiegato d'ordine che avrebbe, volendo potuto godere di una pensione da Direttore Generale. Ma no, no, no, contento del mio nome, della mia condizione, della mia pensione, della mia casa comprata a riscatto, dei miei vicini e del mio giornale.

Si son proprio contento...!

Ma la lettera la farà contro i burocrati politicizzati, ma pagati anche male, contro Spadolini che pretende combattere l'Assenteismo senza averne individuato le cause, per estirparle (di natura economica e di carriera mancata!) contro i Sindacati del Pubblico Impiego che hanno eliminato la parola ciale ed hanno istituito la massificazione, contro i Direttori Generali di nomina politica e non di carriera, contro i sindacalisti che non hanno conosciuto la "gavetta" contro i distaccati sindacali contro i...

Una lettera così concepita, ce ne vuole del coraggio! So, lo l'Avv. Filippo D'Ursi può ospitarla sul suo Pungolo questa volta lo andrò a visitare alla Direzione del Gio-

nale al suo tavolo da lavoro, me ne frega della gente che non legge e che ignora l'esistenza di questa voce libera, qui nel Salernitano!

D'ora in poi, il Pungolo dovrà essere la mia bandiera, per premiare i meritevoli, combattere i forti, gli arruffapopoli, gli abborracciatori, gli imbonitori, per redarguire i cialtroni, per spronare i volenterosi, condannare i politici verbosi ed assenteisti, incuranti del mandato ricevuto, insomma, ufficialmente e dopo il ritorno da Milano qualcosa avrò da dirle e con saggezza dei miei compaesani! Voglio sperare che apprezzino la mia buona fede e che almeno seguano quegli ormai celeberrimi e storici venticinque lettori del Manzoni!

Ulisse

Attività della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni

Nel quadro dei servizi i nterrottamente disposti per prevenire e reprimere reati, il Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Cava dei Tirreni Vice Questore Dr. Antonio Delle Cave ha effettuato con la collaborazione del Mlo Pili Armandi, Mlo Siani Michele, Brig. Montella Emanuele, Brig. Giarri Francesco, Mlo Pepe Salvatore, Appti Delia Monica, Lamberti, Ascione, Morrone, Fistioli, Santoro, Montero e mezzi disponibili per diversi giorni una

vasta operazione di rastrellamento in tutto il territorio della città e periferia attuata con posti di blocco fissi e mobili anche un piano straordinario antiermine.

Nel corso di tali servizi sono state controllate oltre 3000 autovetture, identificate circa 6000 persone di cui 70 fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate 50 contravvenzioni al Codice della Strada e Leggi Finanziarie, controllati esercizi pubblici e pregiudicati sottoposti a Sorveglianza Speciale.

Sono state trattate in arresto le seguenti persone: Zarra Ugo, di anni 27, da Pagani, pregiudicato perché responsabile di tentato furto aggravato e danneggiamento di autovettura, nonché di detenzione e porto abusivo di attrezzi atti allo scasso; Gioffè Felice, di anni 48, da S. Cipriano Picentino, residente a Cava de' Tirreni, geometra, imprenditore edile, perché responsabile di omicidio colposo in pregiudizio di Rispoli Umberto di anni 44 da Cava de' Tirreni,

nonché delle contravvenzioni di cui agli art. 10 e 16 D.P.R. 7-1-1956, 164; Coppola Vincenzo, di anni 23, da Cava de' Tirreni, in esecuzione di mandato di arresto provvisorio emesso dal Pretore di Senigallia siccome imputato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;

Oliva Antonio, di anni 21, da Pagani, responsabile di furto aggravato di autovettura. Inoltre l'Oliva si rendeva altresì responsabile di contravvenzione alla diffida ai sensi dell'art. 2 Legge del 27-12-1956 n. 1423, irrogata al Sig. Questore di Salerno.

Infine venivano rimpatriate con l.v.o. e diffidate ai sensi dell'art. 2 della Legge del 27-12-1956 n. 1423 a non fare ritorno in Cava de' Tirreni per un periodo di TRE ANNI senza la preventiva autorizzazione del Sig. Questore di Salerno le seguenti persone:

Brung Patrizia, di anni 21, da Napoli; Sossio Caterina, di anni 19, da S. Lucia Serino (Av).

Le fotografie dei militari dispersi in guerra nel Sacrario dei Caduti

Il Comitato per la sistemazione delle salme di militari caduti in guerra ha preso l'iniziativa di riservare uno spazio del nuovo Sacrario che sorge presso il cimitero alle fotografie dei dispersi.

Saranno esposte naturalmente anche le fotografie dei caduti inumati nei cimiteri di guerra. Le cui salme non si potettero trasferire in Italia per reciproci accordi internazionali.

Per ragioni di simmetria, le fotografie, ovali e di for-

mato 9x12, debbono essere impresse su porcellana o altro materiale. Per maggiori chiarimenti, rivolgersi al presidente del Comitato dott. Ennio Grimaldi (☎ 464896) o al segretario prof. Salvatore Fasano (☎ 464451).

Si rammenta che il primo sabato di ogni mese, alle ore 17, nel Sacrario del cimitero, viene celebrata una Messa in suffragio delle anime dei Caduti di tutte le guerre.

Cava ha onorato il Marchese ANDREA GENOINO nel 20° anniversario della morte

Nel salone della Biblioteca Comunale al Viale Marconi per iniziativa di un apposito comitato di cittadini cavaesi presieduto dal dott. Mario Esposito ha avuto luogo la solenne commemorazione di un illustre figlio di Cava: il Marchese Prof. Andrea Genoino nel ventesimo anniversario della scomparsa.

Con parlamentari (notati l'on. Amabile e l'on. Romano) ed Autorità era presente un'immensa folla di cittadini, Presidi e docenti delle Scuole cavaesi, personalità della cultura giunte da tutto il salernitano e da Napoli.

La manifestazione ha avuto inizio con un lucido intervento del Pres. del Comitato promotore dott. Esposito il quale ha detto:

E' per me motivo di profonda soddisfazione vedere qui convenuti amici, allievi, estimatori dell'illustre storico marchese Andrea Genoino.

Questa commemorazione nel ventesimo anniversario della scomparsa, a cui sono orgoglio di aver dato principio, è stata realizzata grazie anche alla collaborazione di molti. Con affetto ricordo i cinquanta componenti del Comitato Promotore, che hanno reso possibile, con spontanea ed entusiastica partecipazione, questa giornata. Hanno, inoltre, contribuito alla realizzazione del Comune di Cava, l'Azienda di Soggiorno, il Club Le Gienestre, il Club Universitario Cavaese, il Credito Commerciale Tirreno, il Portico, il Social Tennis Club, nonché la Banca del Cimino di Viterbo.

Il Comitato da me presieduto si è prefisso unicamente lo scopo di onorare la memoria di un uomo che ha donato un tributo di conoscenza e di studio alla nostra città, per la quale fu, insieme con altri illustri concittadini, nella prima metà del secolo ventesimo, l'espressione di un'epoca e di una impronta socio-culturale che è entrata nelle pagine della storia di Cava.

E' mio dovere ringraziare tutti voi che avete assecondato la mia iniziativa volta ad evidenziare l'opera di Andrea Genoino, perché possa essere conosciuta dalle nuove generazioni, nel ricordo dei suoi scritti di indiscusso valore, nei quali palpita una storia di eventi politici e sociali, di tensioni umane soprattutto nel Meridione d'Italia.

Ad evidenziare questa visione storica di una vicenda umana è stata opportunamente ristampata, a cura del Comitato Promotore di queste onoranze, l'opera *Le Sicilie al tempo di Francesco I*.

Siamo grati al Cavaliere del Lavoro Armando Di Mauro che ha con animo liberale agevolato la ristampa e al prof. Tommaso Avagliano che ha con valido impegno seguito la realizzazione.

Assillo responsabile di Andrea Genoino fu quello di dare una dimensione alla cultura in funzione di servizio all'uomo; di cercare la ragione di se stesso e di tutto ciò che gli stava intorno; di comportarsi nei confron-

ti di se e del mondo secondo le indicazioni che l'intelligenza gli forniva.

La vastità delle sue vedute, il suo coraggio, l'acuta capacità di osservazione di una umanità in movimento furono il tessuto della sua personalità.

Anticipatore delle umane cose, ne conosceva bene le difficoltà, ma aveva un modo intelligente e sagace di superarle.

Con forza, lungimiranza e lasciando spesso i suoi ascoltatori sbalorditi, stigmatizzava un modo di procedere legato a una società tramontata.

Capace di condurre la conversazione come pochi, dava slancio e definizione alle idee e alle proposte emergenti, con interventi lucidi, invitando alla riflessione sui problemi che tormentano la società, problemi alla cui assunzione non ci si può sottrarre, per proprio perché la cultura è espressione di vita.

Ma piace anche ricordare come il marchese Genoino sapesse ben reagire alle noie quotidiane con un divertito buon senso e con piacevole ironia.

Il prof. Nicola Cilento, da par suo, dirà la parola nuda ed austera della verità su Andrea Genoino. Designato dalla comune stima, egli evidenzierà a noi la dimensione sociale, storica e culturale dell'illustre Cavaese. E noi siamo grati per il suo lavoro, frutto di una vena inesauribile di contenuti, di preparazione, di competenza.

Il busto di bronzo, fatica del concittadino prof. Franco Lorito, vuol ricordare le fattezze di Genoino che, quando...

le Direttore della Biblioteca Comunale Avallone, svolge un'opera intelligente e proficua per conservare alle future generazioni un patrimonio di studio ben ordinato.

L'immagine è viva. Lo scultore ha accompagnato alla sua arte il cuore generoso che tutti gli riconosceamo, desideroso, e ci è riuscito, di andare al di là di quanto possa rappresentare il freddo distacco del bronzo.

L'idea del libro scritto dalla figlia Sofia è nata dal desiderio di far conoscere ai più giovani un uomo in una epoca e di rendere la figura così com'essa è stata.

Tali intendimenti hanno anche guidato coloro i quali hanno scritto ed hanno parlato su Andrea Genoino attraverso i giornali e le reti radio-televisive.

A tutti il più vivo e cordiale ringraziamento.

Il prof. Vincenzo Cammarano, membro del Comitato Promotore, mi ha comunicato che il Collegio dei docenti del Liceo Scientifico Statale ha deliberato, proprio in questa settimana, di proporre al Consiglio di Istituto di intitolare quel Liceo ad Andrea Genoino. La notizia certamente commuove tutti noi e, al tempo stesso, ci riempie di soddisfazione. Al signor Sindaco affidiamo fiducia il compito di seguire il cammino della pratica, perché prosegua speditamente come è nelle aspettative di tutti.

Così è stata completata l'immagine dell'uomo e del dello studioso, essa emerge, fiera, pertanto è giusto se la figura di Genoino che, quando...

Indi l'oratore ufficiale della cerimonia, il prof. Nicola Cilento, dell'Università di Salerno, ha tratteggiato con felice e brillante sintesi la figura e l'opera di Andrea Genoino riscuotendo unanimi consensi.

La bella manifestazione, svoltesi peraltro in un clima di infinita tristezza per la tragica fine della piccola Simonetta Lamberti, si è chiusa con un felice intervento della prof.ssa Sofia Genoino che ha saputo molto bene tratteggiare la figura del suo illustre papà ed alla fine ha distribuito una pubblicazione dal titolo "Andrea Genoino, mio padre".



L'opera dello storico, anche se dall'altra sponda Egli eleva una protesta.

A me è sembrato, dal momento in cui credetti doveroso far rivivere alla mente e al cuore degli amici, degli estimatori e degli allievi la figura del maestro e dell'amico che una voce mi ripetesse: «Gli rendono onore e di ciò fanno bene».

Terminato l'intervento del Dr. Esposito ha parlato il Sindaco che ha portato il saluto e l'adesione della civica amministrazione. Subito dopo la figliuola del Genoino prof.ssa Sofia ha scoperto il busto bronzeo del genitore che è stato sistemato in un angolo della biblioteca.

Indi l'oratore ufficiale della cerimonia, il prof. Nicola Cilento, dell'Università di Salerno, ha tratteggiato con felice e brillante sintesi la figura e l'opera di Andrea Genoino riscuotendo unanimi consensi.

La bella manifestazione, svoltesi peraltro in un clima di infinita tristezza per la tragica fine della piccola Simonetta Lamberti, si è chiusa con un felice intervento della prof.ssa Sofia Genoino che ha saputo molto bene tratteggiare la figura del suo illustre papà ed alla fine ha distribuito una pubblicazione dal titolo "Andrea Genoino, mio padre".

UN TUFFO NEL PASSATO

IL BRILLANTE FORO CAVESE DEGLI ANNI '25



Seduti da sinistra: avv. Francesco D'Amico, avv. Pasquale Palmentieri, l'avv. Pietro De Cicco, il cancelliere avv. Giuseppe De Felice, il Pretore dott. Vincenzo Pepe, l'uditor giudiziario dott. Alfonso Mascolo-Vitale, il v. Pretore notaio dott. Vincenzo D'Ursi, l'avv. Domenico Pizzuti, in piedi, da sinistra: l'avv. Paolo Santacroce, l'avv. Pasquale Gravagnuolo, l'avv. Giuseppe Bisogno, l'avv. Luigi Mascolo, l'avv. Vincenzo Mascolo, il notaio Nicola Trezza, l'avv. Antonio Amabile, l'avv. Filippo Della Monica, l'avv. Giovanni Bisogno, l'avv. Carmine Ferri, l'avv. Amedeo Palumbo e l'avv. Ernesto Di Majo.

Trasferimento di Studi
IL NOTAIO AVV. ANTONIO D'URSI E L'AVV. FILIPPO D'URSI hanno trasferito il loro Studio Professionale al VIALE MARCONI, 55 - Parco Beethoven - Fabbr. A - Primo piano - Int. B
Telefoni 466430 - 466336

La morte dell'Avv. Renato Palumbo

Un involontario disguido fece sì che omettendo di ricordare nell'ultimo numero, una cara figura di amico e di valoroso avvocato: l'on. Renato Palumbo.

Renato Palumbo si è spento a Salerno, nel decorso mese di aprile ancora in piena attività professionale nella quale profondeva i tesori della sua preparazione nel campo civilistico e nella quale portava quel senso di proibizione e di signorilità che lo resero caro a quanti lo avvicinavano.

In politica fu coerente con le sue idee conquistando non solo la stima dei suoi amici di partito, ma anche la considerazione leale degli avversari onde il suo contributo nelle pubbliche amministrazioni e nel Parlamento Italiano destarono il più vivo ed apprezzato riconoscimento perché egli non diede mai prove di faziosità.

La sua immatura dipartita ha destato vivo e profondo cordoglio nel Foro di Salerno che più volte lo elesse componente del Consiglio dell'Ordine e negli ambienti politici salernitani.

Alla vedova, al fratello Presidente di Sez. della Suprema Corte Dott. Filippo, ai congiunti tutti giungano le nostre espressioni di vivo cordoglio.

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

HISTORIA

Parte seconda

IL SALUTO DELLA DIOCESI DI CAVA AL NUOVO VESCOVO PALATUCCI

Cava è grande nella storia, perché, in ogni secolo, ha attinto, alle sorgenti della fede, l'ispirazione del bene, la fiamma degli ideali, la poesia degli ideali.

È passato dinanzi al mio sguardo riverente: S. Adiuverio che, per primo, gittava nei solchi della nascente civiltà mediana le basi granitiche della religiosità cavese: figura fulgida soprattutto per il fondo del suo tempo e l'oscura storia del suo paese africano: S. Alfiero, che esultando dalla concitata vita del secolo, si ritrovava nella solitudine della grotta Arscia, nel silenzio della verdeggianti zolla collata dal Selano, creando quel cenacolo di dottrina e di santità che è stato fardo di civiltà nei secoli: la Badia della SS. Trinità; il prestigioso abate Benincasa, cavese di nascita e di pensiero, solitario e austero cenobita, che con la parola, con la penna e l'attività instancabile di uno spirito concorsitore dei tempi e dei bisogni sociali, sorse a paladino della ortodossia e della giustizia, e venne salutato apostolo della restaurazione cattolica nel secolo XII; don Raffaele Maria Sparano, meraviglioso organizzatore della carità, il quale, preludendo ad una sana democrazia, intese con l'elevazione dei poveri e degli umili, compiuta nel nome del Vangelo, affratellare classi e spingere la questione sociale sulla via di una pacifica soluzione; padre Paolo Cafaro, anima eminentemente contemplativa, esempio fulgidissimo di ogni virtù, illuminato direttore spirituale di S. Alfonso Maria d'Aliphan e di S. Gerardo Majella; don Stefano Apicella, colto, virtuoso, pio, pubblicista di incontestato valore, assessore dei principi dottrinali della Chiesa contro ideologie che qui si presentavano ammantate di

vano e vauonisticismo; don Aniello Avallone, fondatore ed organizzatore generoso della Biblioteca pubblica; e poi la moltitudine fulgente dei Gagliardi, degli Apicella, dei Punzi, dei Salomoni, dei de Curtis, dei Genovesi, degli Adinolfi, dei Castaldi, degli Scannapico, dei De Anna, dei Giordano, dei De Rosa, dei Trezza, dei de Filippis, dei Vitagliano, dei Senatori, dei de Bonis, dei Quaranta, dei Galdi, dei Carzarturo, dei Sorrentino, dei Della Monica, e tutta una schiera di arcivescovi, vescovi, sacerdoti: uomini di mente eletta e di cuore pulsante di carità, di pensiero duttile e di alacrità dinamica, che, assertori di ideali magnifici, edificarono, attraverso l'impegno culturale e sacrale, intessuto di fede intensa, un edificio di vita religiosa, sociale e culturale, e lavorarono sinceramente e proficuamente per

il bene e per la consolidamento di quello che fu e sarà il fulcro di apostolato e di zelo nei secoli: la Diocesi della opulenta e fedelissima città della Cava.

E la Diocesi fu creata nel secolo XIV, dopo che dall'alba del cristianesimo l'attuale territorio di Cava e Vietri era stato alle dipendenze degli Arcivescovi di Salerno: per cui la nostra storia ecclesiastica si ammantava delle glorie della chiesa salernitana.

Sotto nel 1992, Urbano II sottintese la valle mediana agli Abati del monastero della SS. Trinità che la governarono per ben tre secoli. Nel 1394, le mutate condizioni di ambiente e di tempo indussero Bonifacio IX a decorarla di un Vescovo.

Dal 1421, iniziò per la diocesi una nuova serie di prelati che dai nostri pubblicisti viene intitolata a Dei Cardinali Commendatari.

Attilio Della Porta

(continua)

CONCERTO DI CLARA SANTACROCE

Se è vero che ogni esibizione è un momento particolare, per certi aspetti concludo dell'attività di un artista, quasi una "sanna" in cui si racchiudono i risultati dello sforzo interpretativo di uno o più autori, quindi, le sue proposte, una sorta di tutte le sue esigenze culturali e spirituali per cui si è avvicinato a "quelle" opere, il concerto che Clara Santacrocce ha dato a Cava nel Salone degli Incanti della Biblioteca comunale il 29 aprile scorso, ha messo in luce ancora una volta le sue doti di interprete, la serietà con cui si avvicina ad un autore, la capacità di intuire il mondo, di farlo proprio e di esprimerlo coi mezzi raggiunti e con una sensibilità

lità acutamente dilatata.

Si aggiunga a queste qualità di "fondo" il bisogno che aveva sentito di proporre un "suo" Chopin che non si mettesse in luce le sue capacità di pianista, ma indicasse al pubblico un modo individuale, fatto di amoroso e trepidante studio, di avvicinarsi a questo sommo genio.

Le interpretazioni che si tentano del pianismo di Chopin, possiamo dire, sono tante quanti gli artisti che lo suonano. Clara Santacrocce lo ha voluto presentare in una interpretazione sobria, fissa alla severità, direi religiosa, vibrante ma di forza intima, melodiosa epperò controllata senza indulgere a vizi ondeggianti intrisi di sfizio languore.

Il suo tocco è stato lieve, trasparente, misurato, sonoro, perché in ogni sviluppo, negli accordi ha cercato e ritrovato l'anima più vera di Chopin e ne ha messo in luce i sentimenti più profondi e drammatici accanto a quelli aerei, magici, sempre aperti alla ricerca di una perfezione puntuale e controllata anche quando la sua natura di interprete la portava al vibrante.

Così della Sonata Op. 58 ha reso la spazialità luminosa, muovendosi, il suo pianismo, tra le vigorose membrane dei tempi esterni e le trasparenze dei tempi intermedi con una precisa adesione della nota e nello stesso tempo con una robusta interpretazione personale. Non si dimenticheranno il modo di rendere la diffusa leggerezza dello "scherzo" e l'ampia musicalità del "largo" tanto vicino ai Notturni, né l'inquietudine del "rondò" finale.

Nel Notturno in do diesis min. Op. abbiamo ammirato la misura con cui ha espresso la continua rifrazione e cangiante del suono melodico, sì che ha messo in risalto le implicite dimensioni di una modernità problematica, così evidente nell'ultimo Chopin.

I due Studi, n. 7 e n. 12, dell'Op. 25 sono stati suonati alla luce di un equilibrio classico, ma senza trascurare la ricchezza degli arpeggi e l'ampiezza dell'armonia che in Chopin non conosce limiti se non in se stessa, in quelle che andrebbero definite dissolvenze musicali, pronte a riemergere in nuovi spunti.

Il miracolo della Ballata n. 4 in fa min., in cui lo sviluppo polimelodico sublimante magico si concilia con le sempre differenziate ed imprevedibili strutture verticali, segno di maturità sempre più caratterizzata, può rivelarsi solo quando l'interprete ha raggiunto una totale pienezza dei suoi mezzi espressivi, padronanza, tecnica e del mezzo, capacità intuitive, sensibilità, morbidezza e nello stesso tempo decisione di tocco. Clara Santacrocce ha dimostrato che Chopin non è l'autore di un pianismo romanticamente molle e sognante, ma è dolce se insegna l'onda di una melodia ed è tuttavia robusto, maestoso quando l'idea tema si amplia fino a raggiungere i vertici dell'alta meditazione.

E tali doti sono apparse complete proprio nella Ballata, resa tutta con una intensità partecipativa così sofferta e nobile che possiamo dire di aver sentito poche altre volte come in questa occasione «cantare il piano». Allo stesso modo sono apparsi evidenti il senso della misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui si è stata suonata la Berceuse Op. 57, né i sapori se pur ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e rese con prontezza di mano, segno di una tecnica ormai precisa posseduta dalla Santacrocce ed una sonorità non sappiamo fino a che punto sperimentale dell'Autore.

Ma questo è un discorso lungo che qui non può farsi.

Angio

Napoli d'un tempo QUESTUE E QUESTUANTI DELL'800

FATTI E FIGURE

Nei secoli scorsi, malgrado l'indigenza della popolazione, buona parte delle chiese, oratori e cappelle di cui Napoli era ed è assai ricca, furono fondate oppure ampie e arricchite dalle oblazioni del popolo, oltre a quelle di famiglie nobili o danarose ed alle sovvenzioni del re.

Tuttavia, proprio nell'800 la miseria a Napoli era veramente terribile, raggiungendo spesso livelli davvero impressionanti. Basta la lettura de "I vermi", "I lazzeri" e dei "Misteri di Napoli" di Francesco Mastriani, del "Ventre di Napoli" della Serao e de "La miseria in Napoli" di Jessie White Mario per farsene un'idea alquanto precisa.

Eppure, nonostante il conseguente gran numero di accattoni e mendicanti, un buon nerbo di questuanti,

facendo leva sul sentimento religioso del popolo, riusciva a racimolare, anche da gente poverissima, una notevole quantità di danaro. Un gran numero di "Pie Unioni", Comitati ed Associazioni, col ricavato delle loro particolari questue, finan-

ziavano, di solito, le tante feste rionali ristrette, talvolta, a poche strade e vicoli. Feste che consistevano in luminarie «a lampette» ovvero a gas acetilene (non essendoci ancora la luce elettrica), fuochi artificiali, palli di saponi, corse nei sacchi ed altre attrazioni del genere.

Le questue rionali, presentavano anche un certo interesse folkloristico. Ad esempio, per i festeggiamenti

in onore di San Vincenzo Ferreri, che il popolo chiamava, come oggi «o Munaccone», patrono assai venerato del rione Sanità, una squadra di questuanti, munita di cestelli o di fazzoletti ripiegati a sacchetti o "mappatelle", avanzava nelle strade mentre uno di essi, fermo al centro, con la mano a lato della bocca, con voce stentorea, richiamava l'attenzione della gente con questa specie di nenia orientale:

«Chi è devoto, / e San Vincenzo d' a Sanità, / e chi non porta chillo bellu nome... Sorree, ca chello e' senza 'e cape 'e case, / Sorree, San Vincenzo».

Gli altri, poi, rivolti ai balconi e finestre che si aprivano a quel richiamo, aggiungevano, alzando istintivamente le mappatelle: *Menate pe' San Vincenzo*.

Per le altre feste, bastava sostituire, nella cantilena, il nome del santo interessato.

Verano, poi, anche queste estese all'intera città e, fra esse, tre erano le principali: la questua per Sant'Antonio Abate, la questua per le Anime del Purgatorio e quella per la Madonna del Carmine.

La prima, con la connessa benedizione di cavalli, muli e somari nel giorno della festa (17 gennaio), era la più caratteristica ed è stata oggetto di un articolo in questa rubrica (*Il Pungolo* di gennaio 1981).

La questua per la Madonna del Carmine, toccava di più la devozione popolare, non soltanto della zona del

mercato. Si risolveva in sfarzosi festeggiamenti, compreso lo spettacolare "incendio d' o campanaro", cioè fuochi di bengala rossi, dalla base alla sommità delle campane della chiesa del Carmine, detto impropriamente di Fra Nuvolo.

Invece, la questua per le Anime del Purgatorio, perseguita scopi ben diversi, che soddisfacevano esigenze connesse all'antico culto dei morti: il suffragio, cioè, delle anime del Purgatorio fra cui era presumibile si trovasse anche quelle di propri congiunti ed antenati, prossimi o remoti.

Perciò, più di un migliaio di confratelli, comprendente anche donne, suddivisi in "paranze", andavano in giro per le strade, per le case ed alla porta delle chiese per raccogliere danaro.

L'invocazione degli attuali mendicanti (vergognosa piaga sociale): «aneme d' o priatorio», deriva, appunto, da quei questuanti.

I quali, gratuitamente e per almeno un giorno la settimana, erano obbligati a sollecitare la pietà della gente, versando quanto raccoglievano, ogni venerdì, al capo-paranza. Costui, vero e proprio appaltatore della questua (molti con tale attività si arricchirono), versava a sua volta alla antica e nobile Congregazione di Santa Maria di Vertecoli, una somma fissa prestabilita, destinata alla celebrazione giornaliera, in svariate chiese, di trecento messe.

Dalle quali, se le anime purganti ottenevano l'auspicato suffragio, era il clero a trar-

ne, in definitiva un economico vantaggio. E non di poco conto se, almeno fino all'unità d'Italia, si raccoglieva la bella somma di trentamila ducati all'anno.

Di tutto questo danaro, faceva eccezione soltanto una piccola parte, destinata ad un'effettiva opera di beneficenza: 480 ducati annui erano riservati dallo statuto della Congregazione, al matrimonio di dodici orfane di militari, cioè a costituire per esse una modesta dote.

I questuanti per le Anime del Purgatorio erano noti ancora di più per un'altra pia incombenza. In occasione delle frequenti condanne a morte essi, in gruppi di tre o quattro, vestiti di nero cravatta bianca, raccoglievano danaro che serviva alla celebrazione di messe in suffragio dell'anima del reo che magari, poco prima, era passato per la stessa strada, nel lugubre corteo formato dal boia, sbirri, "trombetta" della Vicaria, preti ecc., come abbiamo già narrato su queste colonne (*Il Pungolo* di dicembre 1980).

Il grido di quei questuanti, lamentevole e strascicato, era invariabilmente: «faccimmo bene a st' anema co' li Santa Messe!».

Sicché il condannato era assistito in vita, poco prima del supplizio, dai frati confortatori della Compagnia di Santa Maria «succurre miseria», detti dal colore del loro saio "Bianchi della Giustizia"; e poco dopo la morte, da quelle messe volute dalla pietà della povera gente.

Araldo De Leo

IN RICORDO DI FRANCO LA MOTTA

E' trascorso un anno dal 12 giugno 1981 allorché un caro amico ci lasciò, per sempre: Franco LA MOTTA.

Fu quello un triste giorno per Salerno e per l'arte.

In un pomeriggio piovoso e capriccioso (anche il tempo manifestò la sua mestizia) molti amici, qualche autorità, alcuni artisti e parenti, lo accompagnarono alla sua estrema dimora, porgendogli l'ultimo commosso saluto.

Forse quando sto per dire farò arrivare il naso a più di qualcuno, ma io, ancora oggi, lo immagino anche nell'età di un pannello e di spataola, intento a comporre "marine", "boschi", "paesaggi campestri", "motivi floreali" per poi donarli, col consueto sorriso sulle labbra, ad angeli e santi lassù in Paradiso.

Nel tempo, quaggiù sulla terra, il "suo" Circolo continua, in sua devota memoria, a vivere una vera attività artistica, storica e culturale.

Mostre, collettive, incontri culturali, inserimenti in quasi tutte le manifestazioni artistiche cittadine, gemellaggi con sodalizi d'Arte

di altre regioni, oltre 60 soci (fra ordinari e onorari), sono il consuntivo del primo anno di vita, oserei dire frenetica, del Circolo Artistico Duomo «Franco La Motta» di Salerno.

Franco LA MOTTA: un artista serio, affermato, dalle eccezionali doti di creatività, instancabile, un vero Maestro insomma, al quale recentemente «alla memoria» è stato attribuito "L'OSCAR DELLE REGIONI D'ITALIA", per la pittura.

Un'ennesimo prestigioso, meritato, riconoscimento.

E gli amici del Circolo Duomo, per poterne perpetuare meglio il ricordo, hanno dato incarico al Maestro Fernando Pastore, eccelso pittore e scultore salernitano (oltre che fraterno amico del compianto La Motta) di realizzare un busto dell'illustre estinto, opera che sarà "scoperta" e collocata nella saletta del Sodalizio alla via Duomo 10, proprio il giorno 12 giugno 1982, primo anniversario della sua scomparsa.

«Franco», come vedi, i "veri amici" non ti dimenticano!... Michele Melillo

"LA CAMORRA", oggetto di dibattito al Lido del Carabiniere

nota di Maria Alfonsina Accarino

Un'intelligente analisi del fenomeno camorristico è stata svolta dal dott. Giovanni Volpe, giudice istruttore del Tribunale di Salerno, ospite della Legione dei Carabinieri. Con spontanea attenzione un folto e qualificato pubblico ha seguito l'eccellente oratore ed ha rivelato il profondo interesse per il tema della conferenza con numerosi interventi.

Il sagace relatore ha evidenziato la strutturazione della camorra attuale, che esercita un fascino notevole sui giovani affiliati anche per la possibilità che offre di saltare il "Cursus Honorum" (il che non avviene nella mafia).

Essa sollecita le capacità operative di neofita consentendogli in breve tempo di raggiungere posti di direzione. Quella di oggi è una camorra che recluta anche fuori del territorio napoletano, crea nuclei in più zone, con propria autonomia, ma legata a quelli centrali; si estende come una ragnatela da Aversa a Capaccio e controlla le varie fasi della regione. La camorra tende a porsi come potere alternativo a quello dello Stato, s'infila in tutti i settori (droga, prostituzione, contrabbando, politica, edilizia ecc.) ed adot-

ta gli stessi metodi del terrorismo per raggiungere il suo scopo. Nel campo dell'edilizia il terremoto ha offerto alla camorra l'occasione di infiltrarsi e col tagliare i costruttori e col farsi imprenditore in proprio e

inserirsi in proprio e inserirsi fra i subappalti.

Della vecchia camorra quella di Cutolo conserva la teatralità. Oggi è soprattutto delinquente. Il magistrato ha precisato che non si deve pensare alla camorra

napoletana come ad un fenomeno determinato solo da fattori endogeni, ma come fenomeno che investe tutte le moderne società industriali, che deriva e dagli eccessi dell'urbanesimo e da quelli del permissivismo.

Il conferenziere ha concluso puntualizzando la necessità di adottare misure più idonee (la camorra riesce ad organizzarsi anche in carcere, che è diventato centro direzionale e luogo di reclutamento) a stroncarla, quali il controllo capillare e continuo del territorio, lo smantellamento della fonte illecita delle attività lecite, perché è intuibila la pericolosità del patrimonio camorristico.

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160
SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI - S. ARSENIO
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

"LA FRASE E LA NOTA,"

LA MORTE DEL LIBRO

Rubrica a cura di
Giuseppe ALBANESE

« Il libro è al suo declino. Tra uno o due secoli, al massimo, esso morirà. Avrà il suo successore, il suo solo successore possibile, nel disco fonografico e nel film cinematografico. Non ci sarà più bisogno di imparare a leggere e a scrivere... ».

da "Le Pays" del 24 giugno 1917 di Guillaume Apollinaire.

Quando i nostri abituali lettori ci accusano di non nutrire eccessivo rispetto per la punteggiatura ed arrivare persino a scrivere lettere aperte al giornale, noi avevamo già in mente rispondere loro con le parole di Guillaume Apollinaire contenute in una intervista rilasciata dall'illustre poeta il 24 giugno 1917, avente ad oggetto il futuro del libro, egli che sulla scia di Filippo Tommaso Marinetti aveva soppresso del tutto ogni forma di punteggiatura e a precisare: « La punteggiatura permette ai cattivi scrittori di giustificare il loro stile. Qualche trattino, una virgola e là è tutto sembra legato. Del resto, la soppressione della punteggiatura impedisce una maggiore elasticità, nel senso lirico della parola. Ma tale questione non avrà certamente più alcun interesse il giorno in cui il libro scomparirà ».

Incitato appunto dall'intervistatore a giustificare il suo pensiero in merito alla sua ultima affermazione sulla scomparsa del libro, l'Apollinaire ritenuto il profeta della cibernetica, ebbe a fornire la risposta riportata in epigrafe.

Come dire, catturati i classici dei piccioni con una fava.

Nel mondo nuovo che stiamo vivendo oggi, la risposta di Apollinaire, precorritrice di tempi che sono e che saranno, assume l'aspetto di contingente realtà sociale, in via di realizzazione, premessa la gamma vastissima dei Mass-Media che dominano la scena sociale, culturale e dell'informazione fra i quali occupano un posto di tutto rilievo la radio, la televisione, il cinema.

Ma del libro che il Molan sostiene essere « Un'estensione dell'occhio » fu annunciata la fine anche dal manifesto futurista dell'Ottobre 1933, pubblicato nella "Gazzetta del Popolo" nel corso del quale, usando quella forma alla quale accennavamo di scrittura senza punteggiatura, si diceva: « Il libro che ha la colpa di aver reso misero l'umanità implica qualcosa di pesante, stragorato soffocato, fossilizzato e congelato (rinviano solo le grandi tavole parolibere luminose unica poesia che ha bisogno di essere vista) ».

Sotto infiniti aspetti, bisogna riconoscerlo, il libro non può competere con il cinema o con gli audiovisivi ritenuti come i compagni delle « Mille avventure » che fanno vivere, nel passato, nel presente, nel futuro e che pongono sotto gli occhi, lontani o a poco esplorati, sotto l'aspetto educativo dell'Informare, Istruire, Educare, Divertire, come sosteneva l'Apollinaire, non hanno, per davvero, confronti.

E per concludere con A. Bazin: « La gente va al cinema per vedere dei films, non per sentire discorsi ».

L'illustre filosofo canadese McLuhan che sottolinea i ruoli dei due emisferi cerebrali, enunciando l'affascinosa ipotesi della nostra mente bicamerale, sostiene che dei due emisferi che la compongono il sinistro è stato per lungo tempo istruito

to dalla scuola tradizionale e sensibilizzato al visivo, attraverso la civilizzazione greca, il dominio greco-romano; mentre l'emisfero destro, sensibile all'acustico, dopo secoli di letargo tende a riprendere il predominio in seguito allo sviluppo dell'elettronica.

Siamo indubbiamente alla vigilia dell'avversarsi di quel grande sogno che avrebbe reso felice Socrate che non credeva nella scrittura ma nella « civiltà delle immagini ». D'altronde per chi è vissuto nella Scuola, basta dire che qualche anno fa si è dovuto registrare proprio tra i suoi banchi quell'aberrante tendenza contro il libro di testo, quasi un confronto di tutti i mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi e quasi sempre la lotta tra essi è diventata una guerra tra veri giganti o neggi ancora tra chi osa affrontare un carro armato, con la fionda: Una vera battaglia disperata ed all'ultimo colpo.

E così soprattutto in relazione alla esperienza di vita e di umane relazioni ci siamo anche resi conto che quelle forme di espressione ideologica e psicologica esercitate dai mezzi audiovisivi a detrimento del libro o della carta stampata si sono rivelate molto più efficaci e penetranti, perché come diciamo, istruiscono divertendo, e soprattutto perché venuta a mancare, in casa come fuori, la tranquillità di appartarsi, per la serena lettura di un buon libro, anche il tempo materiale da dedicare alla lettura è notevolmente ridotto al limite della decimazione.

E' una storia di vincitori e vinti, nel corso della quale le ricche e le povere televisioni hanno assorbito il libro. Ma i mezzi audiovisivi vanno sottraendo ed a buon diritto, tempo alle stesse lezioni scolastiche e per la verità con gran vantaggio per gli studenti nell'ambito di quella concezione di una moderna scuola attiva ispirata soprattutto al principio della interdisciplinarietà, tenendo presente quanto Nedo Ivaldi, critico cinematografico della nostra rete televisiva ha detto: « Non bisogna guardare al cinema come ad un puro prodotto di fruizione, ma considerarlo un fatto culturale. Il cinema pur soffrendo dell'invasione della selvaggia programmazione delle Tv Private ha sempre un valore, non fosse altro che come fenomeno aggregante. E' necessario allora che ci si educi al linguaggio cinematografico ed alla lettura della scheda critica ».

Ma la crisi del libro non ha inizio oggi, essa risale, per lo meno in Italia, ad alcuni decenni addietro, quando, ma già prima, comparvero edizioni economiche e tascabili, distribuite anche nelle rivendite dei grandi magazzini e da acquistare in occasione della spesa quotidiana; ma con tutta la propaganda capillare, le vendite hanno continuato a calare paurosamente, mentre la stampa degli stessi è ancora in numero abbastanza ragguardevole.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma la crisi del libro non ha inizio oggi, essa risale, per lo meno in Italia, ad alcuni decenni addietro, quando, ma già prima, comparvero edizioni economiche e tascabili, distribuite anche nelle rivendite dei grandi magazzini e da acquistare in occasione della spesa quotidiana; ma con tutta la propaganda capillare, le vendite hanno continuato a calare paurosamente, mentre la stampa degli stessi è ancora in numero abbastanza ragguardevole.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo esso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi.

quella data come termine di attuazione.

Ma lascio scritto la compianta prof.ssa Evelina Tarantini, scomparsa da circa un mese, già incaricata di Teoria e Tecnica della Comunicazione alla Facoltà di Magistero di Roma e che ebbe ad approfondire la materia dei "Mezzi Audiovisivi" in più occasioni e manifestazioni culturali quanto segue: « La radio (. . .) differisce dal libro come la lingua parlata differisce dalla lingua scritta. E' oggi sappiamo che questa differenza non è certo trascurabile ».

E tale premessa si completa a meraviglia con le ultime parole dell'Apollinaire: « Non ci sarà più bisogno di imparare a leggere ed a scrivere... ». Ci si spiega, a questo punto, come dei geni fossero, grammaticalmente parlando, quasi analfabeti, ma per aver vissuto una vita eccezionale, intensissima, composta delle riflessioni, dotati di una memoria storica e visiva sbalorditiva abbiano dato dei punti ad alcuni titoli e topi di biblioteca; il loro fu un apprendimento della vita vissuta, tanto più efficace in quanto visto ed udito insieme, lungi da elucubrazioni cerebrali o stanche visioni fantastiche della società raffigurata nel libro.

Prima che la profeta dell'Apollinaire trionfi ci saranno lotte e si dovranno affrontare sacrifici inauditi, non sarà la pena di lottare e di sacrificarsi se, come è vero, ne verrà fuori una migliore e superiore preparazione dei nostri alunni e trionferà quel principio dell'Educazione permanente sempre più teorizzato e mai attuato " in toto " per il bene dei nostri stessi giovani studenti e della società civile in generale.

Giuseppe Amato rieletto Presidente dell'Ass. Ind. di Salerno

Con una prolungata acclamazione gli industriali associati hanno rieletto a loro Presidente, per il secondo biennio, Giuseppe AMATO, al termine della sua relazione nella quale erano stati trattati, insieme con i temi generali del momento, gli aspetti più particolari di carattere interno della Associazione.

La rinnovata fiducia ad Amato è scaturita spontanea e convinta dopo la esposizione dell'attività da lui realizzata nel primo biennio e del programma da realizzare nel prossimo, finalizzato a creare sempre più utili ed efficienti servizi per gli associati, tra i quali quello di una nuova sede, già acquistata ed in via di allestimento.

Sono stati poi rieletti quali Vice Presidenti l'avvocato d'Aquino, il dr. Guizzardi e l'ing. Mazzoleni, mentre al posto già ricoperto per un quadriennio dal dr. Vittorio Paravia è stato eletto il dr. Giovanni Astarita. Il Presidente Amato ha posto in evidenza che Vittorio Paravia non poteva essere ricoperto per il rispetto della norma statutaria che fissa in non più di due bienni la permanenza in carica dei Vice Presidenti ed ha avuto per lui espressioni di

Le Letture di Dante, dedicate quest'anno, come annunziamo, ai rapporti tra Dante e il francescanesimo, sono proseguite secondo lo schema pubblicato e si sono concluse il 27 aprile con la conferenza del padre domenicano Kenelm Foster dell'Università di Cambridge.

L'unica variante al programma si è avuta per la comprensibile impossibilità da parte del conferenziere polacco Kalist Morawski di lasciare la Polonia.

Padre Attilio Mellone, presidente della "Lectura", con rincrescimento ne ha dato l'annuncio, invitando il pubblico a manifestare con un applauso la simpatia verso il popolo polacco.

Il 30 marzo, il prof. di lettere, ital. nell'università di Napoli, Raffaele Giglio ha parlato su Baldassare Lombardi, commentatore francescano di Dante. Egli, dopo aver premesso che quello della Divina Commedia di frate Lombardi fu il primo commento ad essere pubblicato, nel 1791, nella città di Roma (dopo oltre 4 secoli di diffusione del poema di Dante), ha rilevato come con esso il benemerito ed umile francescano insieme opposti al commento del gesuita Pompeo Venturi, che, in linea con la posizione del proprio ordine, aveva messo in ridicolo le concezioni dantesche. L'importanza del commento di B. Lombardi sta nell'

aver messo in giusto rilievo il contenuto allegorico del sacro poema e nell'aver spiegato in forma succinta e comprensibile le parti più difficili del poema.

Il concittadino Fernando Salsano, prof. di letterat. ital. nell'univ. di Salerno, il 6 aprile ha tenuto la conferenza su Dante e le creature.

Secondo l'oratore, la Divina Commedia è stata profondamente influenzata dalla visione mistica francescana del creato. Al concetto vertetamentario che tutte le cose sono state create da Dio e gli rendono gloria, San Francesco aggiunge che tutte le creature sono fratelli e sorelle, hanno Dio come comu-

ne padre e pertanto costituiscono l'universale famiglia di Dio. Dante fece sua questa concezione e ci diede la "poesia della carità cristiana".

S'intende che nella Commedia cantò di preferenza la montagna del Purgatorio e i cieli; però nei paragoni addotti tiene presenti anche le altre creature animate e inanimate e vide un'armonia esistenziale tra le loro varie specie.

Il 20 aprile, il prof. Pompeo Giannantonio, ordina. di letter. ital. nell'univ. di Napoli, sostituendo il professore polacco K. Morawski che avrebbe dovuto parlare su La povertà francescana secondo Dante, ha tenuto la conferenza sul tema Dante, S. Francesco e la tradizione francescana. La strutturazione del canto XI del Paradiso rimanda ad una complessa trama di fonti a cui Dante ha potuto riferirsi.

L'oratore ha mostrato che Dante vide nella povertà il centro del carisma francescano, scegliendo a tal fine le numerose fonti francescane, accogliendo la carica positiva di spinta degli spirituali, specialmente di Pietro di Giovanni Olivi, senza lasciarsi suggestionare dalle posizioni più radicali, come, per esempio, da quella di Ubertino da Casale.

Il ciclo di "Lecture" 1982 si è concluso, sono sopra riferito, con la conferenza del domenicano padre Kenelm Foster, prof. di letterat. ital. nell'univ. inglese di Cambridge. Egli ha parlato sul tema Il confronto tra gli elogi danteschi di S. Francesco e di S. Domenico.

Le conferenze sono state seguite con grande interesse dal pubblico, sempre numeroso, di autorità, professori, cultori di Dante e studenti universitari e delle scuole superiori.

Padre Mellone, che ha sempre trovato spunti brillanti e simpatici per presentare i vari oratori, ha ringraziato l'assiduo pubblico e la Presidenza del Social Tennis Club che anche quest'anno ha messo a disposizione il salone delle feste.

L'anno prossimo sarà ripreso il commento della Divina Commedia, interrotto nel 1981 col canto XIV del Purgatorio.

E. G.

LIBRI IN VETRINA

"Protagonisti del Sud," di Giuseppe Albanese

Grafica Jannone - Salerno

Questo libro di Giuseppe Albanese è a mezza strada fra la saggistica, la narrativa ed il documento giornalistico.

Basta leggere qualcuno dei racconti che lo compongono, per rendersi conto che questa osservazione è dettata dalla sua particolare struttura. L'autore scandaglia alcuni aspetti della vita quotidiana delle città e delle campagne del Mezzogiorno, soffermandosi in modo particolare su alcuni fenomeni sociali, che si manifestano nei grandi agglomerati umani, che intasano la fascia litoranea campana, e, più in particolare, l'Agro-Sarnese Nocerino.

Lo fa con la curiosità, con il gusto e con l'interesse

spicco, per la registrazione e l'analisi immediata dei fatti, che è proprio di chi intrattiene un rapporto quotidiano con la carta stampata.

Si avverte chiaramente, infatti, che il libro, in tutta la sua articolazione, ha un carattere giornalistico e come tale è stato ideato, congegnato, ed organato. Certamente presuppone una lunga ed appassionata ricerca, una duratura osservazione diretta del costume meridionale, le più disparate, ma intelligentemente utilizzate, ed un ottimismo di fondo che alimenta la speranza e qualche volta nutre l'utopia dell'autore.

Questa caratteristica balza evidente agli occhi di chi

si sofferma sul racconto intitolato: "I Redentori del Sud".

Redentori sono per Albanese i figli del Sud, coloro che, lontani temporaneamente dalla terra, che li ha nutriti nell'infanzia, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, per cercare lavoro altrove, ritorneranno un giorno, dopo di aver conosciuto il mondo, per riscattare la loro terra, poiché, dovunque essi stiano trascorrendo i loro giorni e qualunque posizione sociale abbiano raggiunto, non potranno dimenticare la terra dei loro padri, che è la loro stessa radice umana, culturale, politica, affettiva, emotiva.

Indubbiamente Albanese crede nelle cose che dice, anche quando appaiono labili, come il Mezzogiorno d'Italia, a cui lo lega una sorta di tenace cordone e si propone egli stesso come "redentore" e pertanto un "protagonista del Sud".

Qualche volta, l'Autore dà l'impressione di essersi soffermato su aspetti marginali della realtà sociale del Mezzogiorno, su espedienti, trucchi, furberie, strumentalizzazioni ai quali il popolo ricorre per ragioni di sopravvivenza, oppure per astuzia.

Tuttavia non gli è sfuggita l'altra faccia della realtà meridionale, cioè quella seria, che obbliga il lettore a riflettere, come si evince chiaramente dal racconto intitolato "Le Popolane del Sud", che uno dei più felici anche sotto il profilo narrativo.

Domandiamoci, infine, chi sono i protagonisti, di cui ha parlato l'Albanese. Sono, certamente personaggi di spicco del mondo politico e della Cultura, come l'on. E. Aldo Moro ed il prof. Ruggero Moscati; sono operatori dell'industria e dell'economia, come Antonio Amato, ma sono anche e soprattutto gli uomini che si incontrano quotidianamente per le vie delle città e dei villaggi, che lavorano negli Uffici, nelle fabbriche, nelle botteghe e nella terra e che, non avendo un lavoro, o non avendo voglia di lavorare, si adoperano in mille modi e ricorrono a mille sotterfugi, per sfruttare il lavoro degli altri.

Claudio Di Mella

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione**

**SABATINO
& MANNARA**

S. n. c.

**Economia di combustibile
Sicurezza di impianti**

**Per l'immediata
assistenza tecnica**

chiamate 844682

Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

**Abbonatevi a:
IL PUNGOLO**

FIDAPA: conferenze e concerti

Conferenza sull'Agopuntura (16-4-82); relatori i dottori Italo Sabelli e Annalaura Paolillo; specialista napoletano perfezionatosi in agopuntura a Parigi, il primo; neomedico cavaese la seconda in corso di specializzazione presso l'Università di Roma.

Seguita attentamente, la conferenza ha suscitato un interesse vivissimo. Molti i presenti; molti e qualificati gli interventi, spesso polemici, sempre pertinenti. La relazione ha esposto motivi storici, filosofici e tecnici in materia di agopuntura. Il pubblico, composto soprattutto di medici, ha mostrato grande interesse. Interventi di numerosi medici con domande circostanziate e scientifiche.

Da queste colonne un augurio al giovane dottore Annalaura Paolillo (figlia del presidente Amalia) ben meritevole di una fortunata carriera avendo evidenziato, in questa occasione, oltre alla competenza professionale, una vasta cultura storica e filosofica.

Giotto e S. Francesco sono stati "di conferenza" il 21/6. Questa volta due campi di cultura divisi in due diverse discipline, ma concettualmente uniti da rapporti strettissimi: l'arte e la letteratura.

La seconda parte, invece, è dedicata ai professionisti agli inizi della carriera.

Il giovane pianista Umberto Zamuner ha rappresentato la nuova generazione in maniera davvero prestigiosa. Egli era già conosciuto da parte del pubblico per le sue esibizioni all'interno della scuola Balzica.

Un giovane di talento, il Zamuner? Quando si parla di talenti si è spinti a credere, soprattutto nel campo dell'arte, che il portatore di tale qualità sia un prediletto della fortuna avendo trovato scodellato nella culla il prodigioso talento. Niente di più falso ed equivoco. E' infatti da attribuire a tale fantomatica assurda credenza la superficialità e l'improvvisazione di molti artisti. Né a questo costume è estranea una certa concezione demagogica che pretende l'eguaglianza di posizioni pur senza la corrispondente eguaglianza nella fo-

Con la conseguenza deleteria del livellamento su quote sempre più basse e improduttive. Zamuner è di quelli che a vent'anni hanno dietro le spalle anni ed anni di studio attento e rigoroso. Egli, già diplomato in pianoforte, studia composizione ed è in corso di perfezionamento presso la pianista Tita Parisi del Conservatorio di Napoli. La buona qualità della scuola è evidenziata dall'umile rispetto per il testo e per l'autore (mai sopralfatti da svolazzi ed impertinenze), dalla nettezza delle note, dall'ampiezza del fraseggio, dall'esperto uso del pedale. Nessun libertinaggio dell'interprete che, pure, imponeva la sua personalità impetuosa e teneramente giovane. L'impompa di Beethoven di Zamuner (6 var. e la son. op. 57) ha conquistato il pubblico, come lo hanno avvicinato le penose problematiche di Chopin (studi op. 10, nn. 3, 4, 5, 6, 9, 12) ed il suggestivo Canto polacco (Chopin-Liszt) e il Mephisto valzer di Liszt.

Moltissimi sono stati gli applausi che hanno indotto

Zamuner ad eseguire una sonata di Scarlatti deliziosa che, dopo le diaboliche e sensuali note del Mephisto, ha riprodotto la limpidezza del settecento napoletano.

Bisogna aggiungere che Zamuner possiede una comunicatività che coinvolge il pubblico. In definitiva forse in questo è quel quid-dono di natura appartenente al patrimonio del carattere. Eppure questo quid non è sufficiente a fare di un pianista un artista se è sfruttato all'impazzita, se è speso con prodigalità sventagliata per chi dà e per chi riceve. Per poter comunicare qualcosa è necessario possedere qualcosa. Ecco, dunque, che tortuosa, anche a proposito della dote naturale "comunicatività", la necessità di un sapere cosciente, di una cultura che è conquista di concetti, sì, ma anche capacità di elaborazione di tali concetti e perciò esige un sostrato consistente di studi e di disciplina severa.

Zamuner, per sua fortuna e per sua volontà, ha (ed avrà sempre più, se continua di questo passo) molte cose da dire.

E. S.

Un pò di tutto... un pò per tutti

Pulita per un giorno

Dobbiamo essere grati ai dirigenti del Turismo cavaese che hanno "brigato" per ottenere che il "giro d'Italia" facesse sosta a Cava. E' stato un avvenimento davvero eccezionale oltre che sul piano sportivo principalmente sul piano ecologico perché in quei fatidici giorni 26 e 27 maggio Cava è stata ripulita come il "cafone" anche alla domenica indossando l'abito nuovo e sono comparsi anche pochi fiorellini in quella lingua di terreno che circonda la fontana dei del. fin in Piazza Duomo.

E la Villa Comunale?

La pulizia e la sistemazione delle aiuole non hanno raggiunto la villa Comunale di Viale Crispi che continua a versare nella più squallida ed inqualificabile sporcizia ove a sera si accendono i falò dei rifiuti, il pomeriggio si trasforma in campo sportivo per il gioco del calcio e non mancano i motociclisti che mettono a repentaglio l'incolumità di tanti bambini che debbono rien-

trare prima che l'ombra della sera investono la zona perché, nella villa, chi non lo sapesse uomini e donne vanno a fare impunemente l'amore e qualche volta o il più delle volte ci scappa anche la ... puntura.

Evviva il giro

Un altro evviva se lo merita il giro per averci fatto vedere di nuovo un certo numero di vigili urbani, non tutti per la verità, e vedi caso si è rivista anche qualche vigilezza. Sarà stato la presenza delle macchine da presa della Tv unico mezzo per far conoscere al ... mondo che Cava ha anche un corpo di vigili urbani.

Perché

Perché il Sindaco e l'assessore ai LL.PP. hanno abbandonato alle loro funzioni in tema di lavori pubblici. E' mai possibile che essi co-

stringono il povero prof. Ahbro, tanto oberato di lavoro al Consiglio Regionale a sedere in permanenza nella sala della Giunta del nostro Comune ove assistito dal Direttore dell'Ufficio Tecnico ing. Mellini trattano i vari affari per la progettazione ed esecuzione dei LL.PP.

Matti in giro

Tra i tanti doni elargiti dagli ineffabili parlamentari ai cittadini italiani vi è certamente quello di aver fatto uscire dai manicomi autistici "pazzi" lasciandoli circolare impunemente con grave pericolo per i poveri cittadini che quanto affrontano non hanno a chi rivolgersi.

E' il caso di qualche giorno fa capitato al bravo Vincenzo Criscuolo titolare di una accorata tabaccheria nei pressi di Piazza Duomo. Un individuo che tutti riconoscono per "pazzo" si è

presentato nell'esercizio del Criscuolo, ha chiesto delle sigarette e si è rifiutato di pagarle. Il Criscuolo, come suo diritto, ha protestato ma il pazzo senza perdere tempo lo ha aggredito facendolo ripartire all'Ospedale Civile. E' inutile dire che richiede aiuto al Comando dei Vigili urbani è stato risposto (pare da parte del V. Comandante) che i vigili non sono competenti a ... trattare con i pazzi presi come ma ad elevare contravvenzioni.

Anche le scarpe?

Ai dipendenti comunali, solo ad alcuni e tra questi ai vigili urbani, il Comune offre alle "vestimenta" deve provvedere anche alle calzature che, pare si consumano molto calpestando i marmi del palazzo di città.

La semina delle cause

A leggere l'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale vengono i brividi pensando al lavoro che deve affrontare il bravo capo dell'ufficio legale del Comune avv. Messina.

Ne abbiamo contate oltre una trentina di cause tra Magistratura ordinaria e TAR. Ma che succede? Il fatto denota certamente un malcontento da parte dei cittadini per l'attività della amministrazione comunale.

Vivo cordoglio a Cava per la scomparsa del N.H. CARLO FIMIANI

Unanime cordoglio ha suscitato a Cava dei Tirreni la scomparsa del Comm. Carlo Fimiani, figura adamantina di sposo e di padre. Coerente con il suo personaggio, fino alla fine, il nobile concittadino ci ha lasciati, anche negli ultimi anni della sua esistenza, ha silenziosamente combattuto con il male che l'affliggeva, sopportando con cristiana rassegnazione l'ultima terribile prova che il destino gli aveva riservato. Al funzionario presso la Soprintendenza alle Antichità di Napoli profuse in tale delicata ed impegnativa missione il meglio della Sua vasta cultura, sempre prodigo di consigli ed insegnamenti verso quanti lo contrattavano per ragioni del suo ufficio.

Uomo buono ed onesto, riservatissimo, preferì all'impiego sociale pubblico, pure offertogli da più parti e nel quale avrebbe certamente brillato, la cura della sua armoniosa famiglia, alla quale dedicò, con amore infinito, la propria esistenza con quell'abnegazione di cui solo i giusti ed i forti sono depositari.

Il mondo della scuola cavaese, con a capo il preside del Liceo dott. comm. Daniele Ciazzia con il Collegio dei professori al completo ed una innumerevole schiera commossa e partecipe di alunni ed ex alunni, è stato accanto alla figlia prof. Maria Pia in segno di tangibile partecipazione al suo dolore. Rinnoviamo alla moglie N.D. Elvira ed alla prof. Maria Pia le espressioni del nostro accorato cordoglio.

Renato Agosto

Rassegna pittorica di MARIO MODICA all'Azienda di Soggiorno

Mario Modica, un pittore che vive ed opera da lunghi anni in Vallo della Lucania, è tornato a Salerno dove all'Azienda di Soggiorno ha esposto un'importante serie di lavori ad olio ed acquerelli dedicati in gran parte alla nostra città colta nel suo aspetto più congeniale.

Il Modica è un giovane pittore che vive nel Cilento da molto tempo; ha alle sue spalle un'esperienza ultradecennale corroborata da grande cultura umanistica e scientifica. In tutta la sua produzione a conferma di una mano sicura e di una fede incrollabile, il dolce Cilento rimane al centro del suo universo poetico, il fulcro delle sue rievocazioni poetiche, possedendo quella terra un popolo generoso, ricco d'ingegno e dalle nobili tradizioni folkloristiche e culturali.

L'arte di Mario Modica che si risolve di volta in volta nella ricerca di valori tonali per un filone naturalistico per niente congelato da formule accademiche, s'ingemma assai spesso di vapori tessiture cromatiche, e nucleando via via un segno concreto e leggibile.

La sua arte trova la ragione d'essere proprio nella immediatezza dei suoi impulsi che sono quasi sempre ancorati al mondo delle cose perdute, ad un sogno agreste, alle memorie delle opere e dei giorni, in cui i frammenti della realtà sono rivissuti attraverso lo stragante filtro del ricordo, per divenire momenti di riflessione sul mistero delle cose, nella realtà.

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 401084

M O S C O N I

Lungomare

Andare a zonzo tra la folla
Far danzare i pensieri
nel quotidiano
Intrecciare sogni
di banalità
Andare a zonzo tra
[sconosciuti]
Sfiorare il mare
come volo di gabbiano
Aggirare il cielo
con ancora di desiderio
Andare a zonzo tra la gente
Leggere sguardi assorti
Leggere l'ansia dell'attesa
che diventa noia
Andare a zonzo sul
[lungomare]
Incontrare te
e sorridere
Come alla vita A.M.A.

Onomastici

Per il loro onomastico auguri cordialissimi agli amici: dott. Ferdinando Castaldi, D'Ursi, notaio avv. Antonio D'Ursi, V. Questore dott. Antonio Delle Cave, dott.

Antonio Pisapia, dott. Antonio D'Amico, Col. P.S. Antonio Paolillo, avv. P.S. Antonio Pisapia, sig.ra Antonietta Manfredi-Colucci, dott. Vito Capano, avv. Luigi Mascolo, Gr. Uff. dott. Luigi Romei, Gr. Uff. dott. Luigi Benincasa, sig. Luigi Avalone, avv. Luigi Altobello, sig.ra Luisa D'Ursi-Guida, Gen. Luigi Sabatino, prof. dott. Giovanni Medici, sig. Giovanni Ferro-Capano, On. dott. Giovanni Amabile, Eec. dott. Giovanni de Matteo, avv. Giovanni Pagliara, avv. Giovanni Mauro, dott. Giovanni Siani, dott. Antonio Pensa, dott. Giovanni Cosmerno, prof. Pietro Sabatino, prof. Pietro Senatore, dott. Pietro Di Lucia.

Fiori d'arancio

La signa Antonietta Venturiello, ed il bravo giovane Rocco Evangelista hanno realizzato il loro sogno matrimoniale in Salerno nella Chiesa S. Maria a Mare.

Auguri di ogni bene e felicità.

Nozze

Nell'angolo d'incanto in Vietri sul Mare, nella Chiesa dei Salesiani, officiante S.E. il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, si è realizzato il matrimonio della pregevole coppia del virtuoso Medico Giovanni Cracas e la leggitra. Inste. signa Lucia Fiorillo.

Agli sposi auguriamo una vita nella pienezza di ogni felicità.

Battesimo

I coniugi sig.ra ins.te Annamaria e rag. Giuseppe Sassano, funzionario della BNL di Salerno, hanno, nella Chiesa dei Salesiani in Salerno, realizzato il Battesimo del figlioletto Antonio, che allietta il primogenito Francesco.

Alla nonna paterna, ai nonni materni all'estero, ai genitori ed ai due gioielli figliuoli cordiali ed infiniti auguri.

Culla

La signora Elisabetta Renoli, moglie dell'ingegnere Enrico Grimaldi, figliuolo del Comm. dott. Vero e della signora Laura Accarino, ha dato alla luce in Milano un roseo e paffuto maschietto. Lo si chiamerà Andrea.

Ai felici nonni e ai cari Enrico ed Elisabetta vive felicitazioni ed auguri.

Onorificenze

Con vivo compiacimento apprendiamo che su designazione del Ministro delle Finanze e su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica ha conferito all'amico Geometa Mario Todisco l'onorificenza della Commenda al merito della Repubblica.

Al Comm. Todisco, solerte funzionario dei Monopoli di Stato di Cava inviamo le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Anniversari

Si è compiuto in questi giorni il primo anniversario dell'immatura dipartita del carissimo amico Rag. Alfredo Colucci e noi sentiamo il dovere di ravvivarne la me-

moria inviando alla vedova sig.ra Antonietta Manfredi, alla figliuola Carmen e al genero Ing. Luigi Gravano la nostra viva ed affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Il 3 giugno u.s. è ricorso il quinto triste, anniversario della dipartita del magistrato di Cassazione dr. Alfonso Raiola.

Uomo dalla profonda spiritualità, lavoratore instancabile, schivo di riconoscimenti onorifici pur essendo in primo piano nel mondo giudiziario. Piaceva al compianto dr. Alfonso Raiola dell'interrotto dialogo con il mondo contemporaneo in quanto intendeva essere amico di tutti e soprattutto fratello di quelli che soffrono; aveva intelligenza, cuore, volontà.

Alla sorella signa Maria che sappiamo nostra assidua lettrice ai parenti a quanti lo ricordano, legati a fraterno vincoli di amicizia, vadano le nostre più sentite condoglianze.

UN LUTTO DEL CLERO CAVESE

Ancora nel pieno della sua solerte attività sacerdotale si è improvvisamente spento il Rev. Don Sabatino Apicella, per oltre 50 anni Parroco dell'antica Chiesetta di S. Maria del Rofo.

La scomparsa di Don Sabatino ha destato vivo cordoglio nella popolosa frazione e nella stessa città di Cava ove il pio sacerdote godeva meritata stima per la sua costante dedizione al suo apostolato sacerdotale.

Al fratello Alfonso, ai nipoti ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

— Direzione responsabile —
FLUPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 1 - 1962 N. 306
Tip. Jovane - Lungomare Tir-Sk

23ª MOSTRA NAZIONALE CANINA A CAVA DEI TIRRENI

Domenica 2 maggio 1982, in una tiepida giornata primaverile, nel magnifico parco dei giardini pubblici di Via Vittorio Veneto si è svolta la 23ª esposizione nazionale canina riconosciuta dall'ENCI e dalla Federazione Cinotecnica Internazionale e con il palio il C.A.C. certificato attribuiti al campione.

I concorrenti provenienti da varie regioni italiane coprivano oltre 50 delle 354 razze canine riconosciute. La giuria composta dai Sigg.: dott. Girolamo Cartia per razze da pastori; dott. Bernardo Motta per razze utilità e difesa; dott. Morandi Francesco per razze boxers; prof. Marcello Gaipa per mastini napoletani e razze da compagnia; sig. Gioacchino Murante per le razze da

caccia e levrieri; dott. Giulio Cesare Colucci terrier, bassotti e segugi.

Ha avuto una laboriosissima giornata per esaminare i molti soggetti e quindi classificarli e selezionarli per poi giungere alla proclamazione dei migliori tre soggetti il "best in show" e le tre migliori coppie ed i tre migliori gruppi.

Pubblico moltissimo e come sempre corretto ed interessato. Il parco di Via Vitt. Veneto ancora una volta è stato all'altezza del suo compito rispondendo in pieno alle esigenze della manifestazione e quindi tutto lascia ben sperare per migliori affermazioni e per competitività di maggiore impegno ed importanza.

Un plauso agli organizzatori, al Gruppo Cinofilo Sa-

lernitano «Antonio Lupi» e con infaticabile ed assiduo impegno curano in ogni particolare la esposizione canina nazionale che è ormai appannaggio definitivo di Cava dei Tirreni, avendo superato potremmo dire brillantemente anche la 23ª edizione e quindi veri lustri di collaudo.

La manifestazione, organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» Delegazione dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana della provincia di Salerno, si è svolta con il patrocinio del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni.

Alla stessa hanno aderito con offerta di premi Enti ed operatori economici: regionali, provinciali e comunali.

L'ANGOLO DELLO SPORT

Un anno calcistico positivo

Non sono valse le sostituzioni di Rosa e di De Tommasi con l'entrata di Vicedo e di Crusco nel secondo tempo né sono stati sufficienti alcuni accorgimenti tattici a vivacizzare l'incontro con la Pistoiese da parte della Cavese.

Eccetto le azioni dei due gol (quello incassato e quello dato), nati entrambi da calci piazzati, tutto è stato consumato nella nota, ogni cosa si è dipanata nella sennolenza più profonda. Il risveglio non poteva avvenire perché non lo si cercava con determinazione o non lo si inseguiva con tenacia. Poi il caldo ha fatto il resto, addormentando i riflessi e spezzando addirittura ogni energia ed ogni volontà di riscossa.

Di fronte ad un simile spettacolo certamente si rimane perplessi e se il pubblico presente alla fine ha protestato e condannato non bisogna dolersene, anzi occorre aspetterselo, come è giusto.

Da molto tempo il pareggio è diventato per la Cavese l'unico evento da preparare, da inseguire, da raggiungere ad ogni costo. E' questo il massimo degli obiettivi che essa si è posta in questo scorcio di campionato, diciamo la verità.

Così si assiste ad un inevitabile comportamento di acquiescenza, ad una quasi approssimazione di gioco, ad una indecisa cavalcata perfettamente inutile ed inconsistente.

«Non possiamo dimenticare la Cavese del girone d'andata quando ogni sua partita si trasformava in una lotta continua e quando la squadra...

La festa della mamma

Una simpatica manifestazione si è svolta nell'Istituto del Rosario in occasione della festa della mamma a cura della brava, solerte e intelligente Suor Valeria in compagnia della prima classe elementare. Le bimbe hanno dato luogo ad un simpatico incontro con le "mamme" recitando poesie e cantando inni di occasione.

Alle bimbe sono state alla fine offerte dolcissimi mentre i familiari hanno espresso alla brava Suor Valeria la loro soddisfazione.

Omaggio al nuovo Vescovo

Lunedì 24 c.e., gli alunni delle classi quinte del Circolo Didattico della nostra città hanno realizzato una simpatica iniziativa: porgere un saluto di benvenuto a S.E. Mons. Ferdinando Palatucci, nuovo vescovo di Cava de' Tirreni ed arcivescovo di Amalfi, già vescovo di Policastro.

L'iniziativa, patrocinata dagli insegnanti Lucia Lamberti, Elisabetta Masci, Concetta Viglione e Santa Fazzini, è stata accolta dagli alunni con grande entusiasmo ed ha raccolto il plauso delle famiglie interpellate.

Con vera paterna sollecitudine, Mons. Palatucci appena informato dell'iniziativa si è messo, nonostante i suoi molteplici impegni, a completa disposizione degli alunni, i quali alle ore 11,30, nel salone del seminario hanno dato vita ad una ben riuscita accademia poetico-canorica in omaggio al presule, al quale l'insegnante Fazzini ha rivolto brevi ma sentite parole di saluto.

E' giunta da parte dei ragazzi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe. Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali. Protrattasi per circa un'ora. Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccezionale arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento. Per davvero commovente è stata la parte finale della manifestazione, allorché Mons. Palatucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande. A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, alle quali, con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta. E' seguita una generosa distribuzione di caramelle. A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

Santa Fazzini

«e questo è importante — che rispetto alle speranze ed alle ambizioni della vigilia la squadra è stata coerente. Ha fatto tutto quello che era stato, in fondo, dalle sue stesse possibilità. In definitiva abbiamo visto scorrere un anno calcistico veramente positivo. Se oggi sembra tutto difficile ciò è dovuto non perché la squadra non si è mossa ma perché la fase della sorpresa è dietro di noi mentre accanto a noi sta sorgendo veramente il frutto di quello che fu costruito dalla campagna acquisti e non si vuole più riconoscere.». **Sabato Calvanese**

batamente lungo il loro accoglimento Corso? E' necessario che venga il Giro affinato. Cava diventi un salotto? Se a questi interrogativi si risponderà affermativamente, allora sarà avvilente dover ammettere che l'occasione fornita dal Giro d'Italia a Cava de' Tirreni è andata perduta, e che Cava è condannata alla decadenza irreversibile del suo habitat.

Alla partenza in piazza S. Francesco si è assistito ad una festa di popolo. Un'orgia di colori, un entusiasmo contagioso, la voglia di vivere che sprizzava da tutti i pori dei corridori trasfigurava nei cuori dei cavisti e nei cuori dei non cavisti. Ci saranno stati lungo le strade di Cava quel giorno circa cinquantamila spettatori. Uno spettacolo stupendo!

Poi alla partenza, sia pure solo formale, il grosso neo, dovuto alla piceineria del pavone d'occasione, pronto a manifestarsi per quello che in effetti è, pur di fare uno sgarbo grande quanto una casa al signorile ospite direttore della rosa. Che serve ricordare che a Parma mosse fu Renato Tebaldi se l'ambizione sfrenata e la voglia di mettersi in evidenza ottunde la mente e fa precipitare tutta la città di Cava al rango di un men che modesto villaggio del Corno d'Africa?

Per fortuna che l'ampiezza di vedute e la nobiltà di spirito di Gino Palumbo sono state da tempo ampiamente sperimentate sotto di varie latitudini. Di Cava, infatti, egli serba un ricordo indelebile e qualche aspirante mattatore o prima donna l'ha già relegato nel sottoscala della sua considerazione. E con Gino Palumbo hanno fatto altrettanto tutti gli uomini da bene di cui Cava de' Tirreni può ancora vantarsi.

Una serata indimenticabile, che resterà scolpita a lungo nel ricordo non solo degli sportivi di Cava de' Tirreni, ma di quanti nelle sport trovano numerose occasioni di ricomposizione con la dimensione umana e con la natura, troppo frequentemente travolta dal consumismo sfrenato dei nostri giorni.

Per all'indomani Cava è apparsa sfavillante in tutta la sua altezza bellezza. Aveva fatto, come si conveniva ad una gran dama, toilette fuori ordinanza; appariva pulita e tirata a lucido, con le fontane, i portici, i seggi, le dignità, le strade, finalmente, libere da ostacoli pretestuosi. E tanta gente affluisce, s'incontra e si ritrova andando, ancora una volta finalmente, a piedi e senza automobili fra i piedi, a passeggio lungo il Corso.

Un'ed, un sogno! Da quante parti abbiamo udito esclamazioni del tipo: «Qui ci vorrebbe un Giro d'Italia alla settimana, le strade, Ma perché, mi domando». E, necessario che venga a Cava il Giro d'Italia per tenere più pulita ed ordinata la città? E' necessario che venga a Cava il Giro per poter dare ai cavesi la possibilità di passeggiare indistur-

«IL PUNGOLO»
Tiriamo le somme

continazione della 1ª pag. e psicologiche dei militi: i son cresciuti; gli inetti, i codardi aspirano al progresso e alla civiltà attraverso la obiezione di coscienza! Papini ebbe la ventura di parlare con Dio e col diavolo! — Compagni — dimenticavo il con Costruttore dell'Universo e confabulano solo ecco i visionari socialisti! Elettori ITALIANI, tiriamo le nostre somme: — come la mettiamo alle prossime elezioni? Giudizio e coraggio occorre per marciare nel bene e non marciare nel male! Dalle macerie di un — fascismo sconfitto — hanno fatto nascere una democrazia assassina e non cristiana; LA STORIA vendica sempre la STORIA! E' possibile che la pubblica opinione debba essere

continazione della 1ª pag. adorati sui genitori, per il fratello, per i parenti tutti quella rassegnazione che solo la Fede può dare specie in simili tragedie. Sappiamo bene che per dolori come quelli che oggi attanaglia i cuori dei genitori della piccola Simonetta non vi sono, non vi possono essere parole per lenirli perché per essi, cessato il frastruono del gravissimo evento, vi è una sola, sconsolante realtà: la loro bimba, per la quale chi sa quante volte avevano sognato un radioso avvenire, invano sarà da loro cercata tra le pareti domestiche perché Lei — la loro adorata Simonetta — potrà loro sorridere solo dall'alto dei Cieli e pregare per essi e per la loro cristiana rassegnazione.

E noi siamo sicuri che il buon Dio esaudirà le preghiere della piccola Martire che, fiore ancora in boccio, è stata strappata alla vita con una violenza che solo le bene sanno usare. Chiediamo questa breve e dolorosa nota che abbiamo scritta col cuore attanagliato da infinita tristezza facendo nostri i sentimenti di tutta la cittadinanza cavaese che ha intimamente risuonato l'immensa tragedia che si è abbattuta sulla famiglia Lamberti e porgiamo al caro dott. Lamberti, alla sua consorte prof.ssa Angela e ai piccoli di questa vita orrenda. Ma potranno mai queste parole servire a lenire la pena di rimarginare le ferite di una madre esemplare e di un padre amorevole?

Ahimè, certamente no! Il sacrificio di Simonetta dovrà però rimanere scolpito negli occhi e nelle coscienze di tutti gli uomini giusti e liberi, che si oppongono alla violenza e la combattono anche solo con il loro esemplare comportamento civico, ispirato a sentimenti di cristiano amore e di fratellane convivenza. La Giustizia degli uomini compie il suo cammino per non lasciare impunito una morte atroce di una

continazione della 1ª pag. padri si sono stretti al seno le loro creature in un anelito d'istintiva protezione da offrire a virgulti tremanti e piccoli di questa vita orrenda. Ma potranno mai queste parole servire a lenire la pena di rimarginare le ferite di una madre esemplare e di un padre amorevole?

Ahimè, certamente no! Il sacrificio di Simonetta dovrà però rimanere scolpito negli occhi e nelle coscienze di tutti gli uomini giusti e liberi, che si oppongono alla violenza e la combattono anche solo con il loro esemplare comportamento civico, ispirato a sentimenti di cristiano amore e di fratellane convivenza. La Giustizia degli uomini compie il suo cammino per non lasciare impunito una morte atroce di una

I SOLENNI FUNERALI NELLA BADIA BENEDETTINA

Allorché alle ore 17,30 la salma di Simonetta Lamberti ha lasciato la sua casa di via Garzia un lungo, prolungato applauso è partito dalla folla di cittadini che accalcava tutta la strada. Seguita da numerose corone di bianchi fiori, in un candido carro è stata adagiata la candida bara che ha preso la strada che mena alla Badia Benedettina a Corpo di Cava.

Seguivano il feretro i dolati genitori — il Dr. Lamberti nonostante l'atto oportuno subito ha voluto partecipare al mesto rito — e una folla di cittadini che accalcava tutta la strada.

Seguita da numerose corone di bianchi fiori, in un candido carro è stata adagiata la candida bara che ha preso la strada che mena alla Badia Benedettina a Corpo di Cava.

Seguivano il feretro i dolati genitori — il Dr. Lamberti nonostante l'atto oportuno subito ha voluto partecipare al mesto rito — e una folla di cittadini che accalcava tutta la strada.

Seguita da numerose corone di bianchi fiori, in un candido carro è stata adagiata la candida bara che ha preso la strada che mena alla Badia Benedettina a Corpo di Cava.

Seguivano il feretro i dolati genitori — il Dr. Lamberti nonostante l'atto oportuno subito ha voluto partecipare al mesto rito — e una folla di cittadini che accalcava tutta la strada.

Seguita da numerose corone di bianchi fiori, in un candido carro è stata adagiata la candida bara che ha preso la strada che mena alla Badia Benedettina a Corpo di Cava.

Seguivano il feretro i dolati genitori — il Dr. Lamberti nonostante l'atto oportuno subito ha voluto partecipare al mesto rito — e una folla di cittadini che accalcava tutta la strada.

Seguita da numerose corone di bianchi fiori, in un candido carro è stata adagiata la candida bara che ha preso la strada che mena alla Badia Benedettina a Corpo di Cava.

Delle Cava Dirigente il Commissariato di Polizia di Cava, larghe rappresentanze delle Forze di Polizia, CC. Guardia di Finanza, Forestale.

Il rito, molto solenne e commovente è stato celebrato dall'Abate di Cava Mons. Michele Marra assistito dai concelebranti Mons. Calzavara della Curia Vesc. di Cava, dal Priore Prof. Don Benedetto Evangelista e da tutti i Monaci Benedettini.

All'Evangelista Mons. Marra ha pronunciato brevi parole che han suscitato in tutti la più profonda commozione mentre il povero dott. Lamberti è stato colto da un male ed è stato accompagnato a casa senza poter seguire la sua diletta creatura fino all'ultima dimora.

Al termine del rito la Bara ricaricata sul candido furgone funebre ha proseguito per la necropoli di Cava salutando da una commossa folla di popolo che si accalcava sul lungo percorso.

Ma questo non è sport

Il mondo civile del salernitano è rimasto concitato per i gravi fatti verificatisi l'altro giorno in Nocera Inferiore in seguito alla decisione del Tribunale calcistico di escludere la Nocerrina dalla promozione in B.

Sarà stato certamente un fatto doloroso per gli sportivi della vicina Nocera ma nulla giustifica le manifestazioni di delinquenza e di teppismo in cui tanti cittadini nocerini si sono abbandonati specie con i vari blocchi stradali che tanto danno hanno arrecato a migliaia di cittadini.

Tali manifestazioni nulla hanno a che vedere con lo sport perché sono solo atti di inqualificabile teppismo.

in pericolo la salute di 400 bimbi

Mesi or sono segnalammo l'autentico scorcio che si verificava al Viale Marconi dove un gioiello di Istituto diretto dalle brave Suore della Carità e nel quale trovano ospitalità oltre 400 bimbi di tenera età è minacciato da grave pericolo per la salute appunto di tali bimbi perché l'Amministrazione Comunale non cura affatto la manutenzione di un grosso canale che lambisce proprio i confini del magnifico Istituto.

Il Sindaco e l'Assessore Altobello al quale ultimo a seguito di sopralluogo mo, strammo lo scorcio promissorio il loro tempestivo intervento per eliminare la grave situazione che specie per la stagione calda è di grave pericolo per i bimbi. I quali erano costretti a star chiusi nelle aule perché altrimenti dovrebbero respirare quell'aria fetida che emana il canale in questione.

E' inutile dire che nessuno è intervenuto e la cosa è rimasta così come era stata da noi segnalata.

Poiché nella nostra nota promettiamo in caso di mancato intervento una specifica denuncia all'A.G. e noi tale denuncia non abbiamo presentato dando fede alla promessa degli amministratori comunali oggi che il caldo è ritornato e il pericolo è incombente segnaliamo lo scorcio al sig. Procuratore della Repubblica di Salerno e al sig. Pretore di Cava perché nei limiti delle rispettive competenze vogliano adottare quei provvedimenti che il grave caso richiede.

Peccato che l'Istituto è lontano dalla "Petrolina" perché altrimenti il cuneetto ne sarebbe stato già ricoperto o almeno ripulito a cura e spese, magari, della Regione Campania.

Un convegno su l'EQUO CANONE

Mentre andiamo in macchina siamo informati che per iniziativa della rivista giuridica su «L'EQUO CANONE» che qualche anno fa ebbe vita a Cava per iniziativa dell'ex Pretore Dr. Ferrone, del Pretore di Salerno Dr. Trifone, del V. Pretore avv. Ponticelli e dell'avv. Spagnuolo avrà luogo a Cava un convegno appunto su «L'EQUO CANONE» al quale parteciperanno alti Magistrati tra cui il Presidente della Corte Suprema nonché tanti cultori del Diritto. Il convegno si svolgerà sul Palazzo di Città nei giorni 26 e 27 giugno ed l'organizzazione di esso oltre ai dirigenti della rivista prende parte anche il Pretore di Cava dott. Anna Allegro.

Solidarietà per il Dott. Cotugno

continazione della 1ª pag. dott. Cotugno esponente, sia detto senza mezzi termini, ad una immenità brutta figura.

E' questa una domanda che aspetta una risposta una volta che il dott. Cotugno aveva chiesto Giustizia ai Giudici del suo paese e anche la Giustizia gli è stata contraria, lasciandolo solo con la naturale amarezza per il torto subito.

Ma di grazia ci si sa dire e chi "padreterno" un cittadino vilipeso ed umiliato nel modo come è stato vilipeso ed umiliato il dott. Cotugno deve far ricorso un cittadino per ottenere Giustizia?

Ma questo non è sport

Intitolato a SIMONETTA

continazione della 1ª pag.

padri si sono stretti al seno le loro creature in un anelito d'istintiva protezione da offrire a virgulti tremanti e piccoli di questa vita orrenda. Ma potranno mai queste parole servire a lenire la pena di rimarginare le ferite di una madre esemplare e di un padre amorevole?

Ahimè, certamente no!

Il sacrificio di Simonetta dovrà però rimanere scolpito negli occhi e nelle coscienze di tutti gli uomini giusti e liberi, che si oppongono alla violenza e la combattono anche solo con il loro esemplare comportamento civico, ispirato a sentimenti di cristiano amore e di fratellane convivenza.

La Giustizia degli uomini compie il suo cammino per non lasciare impunito una morte atroce di una

Un'assoluzione e una condanna

lità del fatto ha dato una mano al proprio datore di lavoro. Un premio di ... rendimento per tale impiegata sarebbe un giusto riconoscimento!

Abbiamo dovuto riportare il "fatto" di cui sopra per registrare quanto al Comune di Cava si verificò qualche giorno prima che il Sindaco compisse al pubblico dibattimento. Richiesta la giunta di convocare il Consiglio per l'esame dell'opportunità di costituire parte civile la maggioranza consiliare composta da DC, PSI, PRI, PSDI, ha disertato la seduta evitando così ogni dibattito sulla faccenda.

Probabilmente per il Sindaco-imputato tale diserzione è stato ritenuto un atto di omaggio alla sua persona ma noi riteniamo che la "fuga" della maggioranza di fronte ad un problema certamente grave e che investiva la rispettabilità del capo dell'Amministrazione comunale è stato il più grave affronto che la maggioranza stessa potesse riservare al primo cittadino il quale si è presentato ai Giudici senza l'itinerario di una certa mente non gradita costituzione di parte civile.

In altri termini il Sindaco Angrisani è stato inchiodato alle sue responsabilità.

Lutto

Si è serenamente spento l'amico dott. Mario GRAVANOLO appartenente ad una delle più note e più oneste famiglie cavae e che ne ha la sua vita delle sempre prove di probità e di attaccamento al lavoro e alla famiglia.

Al familiari tutti le nostre condoglianze.

Un democristiano, in occasione ad Archimede, sfacciatamente disse: «ditemi una banana e vi solleverò un — partito — La parola è l'ombra dell'azione!

Molti combattono per conquistare il — governo — come fonte di ricchezza e di ingiustizialità!